

1/2 pelle feda

Berdeuse

STORIA

DI

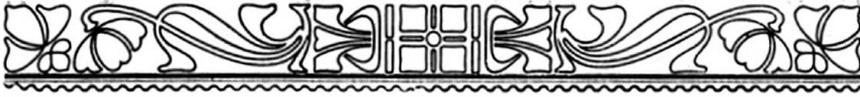
David Lazzaretti

*Profeta di Arcidosso*



SIENA  
TIPOGRAFIA NUOVA  
1905

Storia Del Santo  
Profeta Davide  
Lazzaretti di Sciciduso  
Prov Di Grosseto  
D+G Consorella Simulchivici  
Maria Marcucci V.  
Manca



## Esame critico



*Avvertenza* — Anteponiamo l'esame critico a solo fine di evitare tante discussioni inutili, e giudizi non fondati saggiamente, e per far conoscere la verità che è luce e guida a tutte le umane azioni. Noi ci siamo attenuti ai fatti, passati sotto i nostri occhi e toccati colle nostre mani. La nostra brama è quella di giovare ai nostri simili; per cui l'amore del mondo non ci muove, anzi il mondo procuriamo di vincere.

Col propagare tale storia non intendiamo di coartare la coscienza degli altri nel credere e non credere, poichè sappiamo, quanto è sacro il tabernacolo di essa.

Ma possiamo affermare che gl'insegnamenti datici dal nostro Istitutore ci hanno guidati nelle vie della virtù e del bene, ed hanno consolato il nostro cuore e l'anima nostra.

Avvertiamo che il tempo è venuto di spiegare le sante scritture, e che le profezie di David si sono avverate e si avverano giornalmente.

### INDICE

#### *Introduzione :*

- PARTE I. La requisitoria generale nel senso infamatorio.
- PARTE II. Le sette classi dei critici maldicenti.
- PARTE III. Le contraddizioni dei critici giudicanti.
- PARTE IV. L'ignoranza dei critici sotto sette forme.
- PARTE V. La vera critica giuridica.
- PARTE VI. La contestazione difensiva sulle imputazioni.
- PARTE VII. Le conseguenze.

#### *Introduzione :*

Chi è che si vanta di aver conosciuto esattamente e perfettamente David Lazzaretti? Chi è mai uscito fuori a dare un giudizio

razionale generale, veridico, persuasivo e giusto sopra di lui e delle sue opere? E chi è stato d'altra parte che sempre lo ha veduto, lo ha esaminato minutamente, con accorgimento, con accuratezza, con imparzialità in tutte le sue opere, ed ha studiato con profonda considerazione tutti i di lui scritti? E chi può gloriarsi fra quelli che finora hanno parlato, di avere avuto da lui il segreto del suo cuore del suo spirito? Chi è che pretende di possedere tanta copia di scienza da giudicare ciò che non crede non vede, non conosce, non comprende? Nella generale discussione delle idee, dei principî e delle opinioni che da vario tempo predominano in mezzo alla Società, si può affermare che nessuno trovasi dotto in tutte le dottrine di umana e sovrumana potenza che possa giudicare di tutto. Eppure neanche i suoi seguaci possono dir tutto, perchè tutto non conoscono, benchè nell'insieme sappiano, per fatto di fede, chi era il loro Duce e Maestro.

Chi è insomma che si è fatto avanti a criticare saggiamente di tutto ciò che egli disse, scrisse ed operò? Tutti coloro che hanno inteso parlare di lui, hanno voluto giudicare e criticare. Ebbene forse tutti hanno detto e dicono il vero nella sua semplice natura. Ma se nessuno ha avuto l'amore e il coraggio di esaminare tutti e tutto come poteva e può essere che la verità sia apparsa limpida e splendida?

È cosa certa che trattasi di un problema difficile a sciogliersi benchè con le dovute condizioni lo si possa; ma coloro che hanno criticato e giudicato, non lo hanno indovinato, nè sciolto. Ma forse, perchè il bizzarro, il ridicolo, il fantastico, il romantico si è voluto descrivere da alcuni, si dirà che di serio non vi sia qualche cosa? Non si sgomenti costui; poichè di serio ed anche gravissimo esiste in due sensi opposti. E prima apparisce la requisitoria nel senso della nimistà, del livore, dell'odio, della malignità, della perfidia e della feroce persecuzione, e secondariamente nel senso della verità, e della giustizia. Affinchè il lettore comprenda bene questo serio da una parte e dall'altra, divido il lavoro in sette parti, affinchè apparisca ciò che si deve stimare e biasimare da ogni uomo.

PARTE I. — *La requisitoria generale nel senso infamatorio.*

Quando il 18 agosto 1878 fu fatta in Arcidosso quella strage a tutti nota, perchè la notizia dell'avvenimento si propagò qual lampo non solo per tutta Italia, ma ancora in diverse parti di Europa, subito in varie parti si suscitò un orribile tempesta di giudizi, di critiche, di sentenze, di accuse e di calunnie contro David Lazzaretti e suoi seguaci; e produsse un torrente impetuoso da devastare e distruggere tutto e tutti. Dalla requisitoria di trentaquattro capi d'imputazione emerse tutto il putridume delle lingue mensognere e malediche, che aiutate dalle autorità politiche ed ecclesiastiche trassero in inganno tutte le classi degli uomini, che finora non hanno saputo la verità di tale avvenimento. Queste imputazioni sono apparse nei giornali, nei manoscritti e si sono diffuse tra il volgo ignorante, le metto in rassegna affinchè d'ora in avanti si sappia dagli uomini che vivono e vivranno, ciò che è stato compiuto nel centro d'Italia, nel secolo che si chiama della luce, del progresso e della civillà.

1. Fu detto che David Lazzaretti era pazzo, perchè diceva e faceva stranezze e stravaganze di ogni specie in mezzo al secolo della luce da far ridere i capponi e tale imputazione fu anche promulgata da alcuni alienisti professori.

2. Fu un illuso, perchè sedotto dalla sua alterata immaginazione, e da interne allucinazioni, spacciando visioni, sogni, rapimenti e rivelazioni avute, per le quali si credeva e si spacciava un personaggio straordinario di sovrumana Missione.

3. Fu un impostore, peggior di Cagliastro, di Maometto, dei maghi e stregoni egiziani, che vantava miracoli per farsi ammirare come un santo, e con gherminelle e ciurmerie traeva a sè la gente cretina ed imbecille, promettendo ricchezze ai credenti e minacciando castighi ai miscredenti.

4. Fu un fanatico che voleva si esercitassero tutti quelli atti religiosi che inventava a suo capriccio, e costringeva gli altri suoi seguaci a far quello che voleva a rischio di far loro perdere la salute del corpo con penitenze austere.

5. Fu un vagabondo in guisa che non trovava requie in

alcun luogo e girava da ogni parte senza alcuna professione e mestiere, poichè quello che aveva gli era addivenuto pesante e nello stesso tempo poco lucroso.

6. Fu un seduttore, e sapeva fare tante parti in comedia con scaltrezza e ipocrisia da ingannare non solo gl' ignoranti ma anche persone di buona fede, che raggirava a suo modo.

7. Fu uno stravagante, poichè le sue opere erano stranezze di nuovo conio, che certamente non sono concordi collo sviluppo e progresso degl' intellettuali del secolo illuminato.

8. Fu un irrequieto che non aveva mai riposo e al suo comando voleva che tutti obbedissero prontamente, e perciò sempre ripeteva : Meglio una cosa fatta che cento da fare.

9. Fu un capriccioso, che voleva tutto a suo modo e non dava retta ai consigli dei suoi seguaci ed amici, e faceva al contrario di quello che gli dicevano.

10. Fu ignorante perchè usava un linguaggio volgare, e i suoi scritti sono pieni di errori grammaticali e di parole incomprendibili ; non certo aveva uno stile confacente alla Missione che vantava.

11. Fu un truffatore e per questo fu processato due volte dal governo politico.

12. Fu un disturbatore, poichè i grandi ed i preti erano indignati del suo procedere, col quale incitava i contadini contro di essi.

13. Fu un presuntuoso Maestro che voleva insegnare la dottrina ai Re, al Papa, ai Vescovi, e a tutti i dotti del mondo.

14. Fu superbo, perchè si vantava di operare a nome di Dio e non era altro che un vilissimo verme della terra, che voleva dominare il mondo, e non eseguiva i comandi che gli davano i Vescovi di non profetare.

15. Fu un orgoglioso riformatore, che senza gli ordini di autorità divina ed umana voleva tutto sistemare, e rimediare al male, mentre non ci è riuscito.

16. Fu falso profeta, poichè diceva una cosa e faceva un' altra e poi le sue profezie non si sono avverate.

17. Fu Massone settario che ha operato fra le tenebre a danno degli altri e poi vantava fratellanza, amore filantropia e carità.

18. Fu un millantatore che vantava titoli di cusa, di dignità e di dottrina, e si sa che è nato dalla infima classe del popolo, e nessun grado onorifico possedeva.

19. Fu un vile barrocciaio di quella genia che vive tra le bestemmie e coi bruti, e non sa innalzarsi ai gradi nobili di civiltà, e però non poteva essere il Gran Monarca che si aspetta da tutti i buoni cattolici.

20. Fu un bestemmiatore, che sapeva bestemmiare all'usanza Toscana e però da tale stirpe non si poteva aspettare qualche cosa di buono.

21. Fu accusatore in guisa che senza riserva e senza scrupolo disse male di tutte le classi degli uomini non risparmiando le persone dignitose.

22. Fu ammogliato e però non poteva rappresentare la parte nobile che vantava di aver ricevuto da Dio e da Maria SS.ma.

23. Fu avido del denaro, e da tutte le parti lo chiedeva per le sue mire particolari e tenebrose, e per menare una vita comoda.

24. Fu socialista Settario, che voleva sommuovere i popoli alla libertà facendo loro conoscere che i capi di governo sono oppressori e tiranni.

25. Fu comunista che voleva l'uguaglianza di tutte le classi eccitando il proletariato contro i ricchi.

26. Fu partitante pretino e nei suoi scritti difende i dritti e la supremazia dei ministri del culto per attirarsi la loro simpatia per poi servirsene a suo comodo.

27. Fu partitante politico, e accusato come tale dai preti, perchè, voleva abbattere la Monarchia italiana, col proclamare la Repubblica universale.

28. Fu eretico e l'autorità ecclesiastica ha proscritto tutti i suoi libri, perchè in essi ci sono tante eresie le più dannose alla fede.

29. Fu un indemoniato, anzi il demonio stesso che ha voluto soquadrare tutte le cose con danno di tutti quelli che lo conoscevano, anzi di tutto il mondo.

30. Fu un distruttore della Chiesa cattolica, poichè ha tirato

fuori delle sentenze atte a distruggere le sue leggi di culto di disciplina e di giustizia.

31. Fu empio e il sant'Ufficio come tale lo condannò per essere tolto dal novero dei cristiani e dal numero dei viventi.

32. Fu Antecristo che si spacciò essere Cristo Duce e Giudice, benchè dalla Autorità ecclesiastica di Roma non fu riconosciuto e non aveva i caratteri e i segni di un Unto del Signore.

33. Fu ucciso giustamente dalle autorità politiche, quando appunto credeva di trionfare, e però i cattolici gridarono. Osanna ai carnefici, e benedis ero a quella palla che lo aveva colpito in fronte.

Per tali imputazioni è venuta la conclusione da parte di coloro che hanno asserito che David Lazzeretti è stato ridotto per castigo di Dio nel nulla da cui sortì, che è morto nel disprezzo dei buoni, nel dileggio dei dotti e che la sua memoria sarà sempre esecrabile avanti al mondo civile e religioso.

Questa è la requisitoria che si è propagata come dottrina preziosa, degna di stima, e come il succo importante di una storia veridica, la quale deve cancellare la sua opera e i suoi scritti sparsi pel mondo a danno comune dei figli degli uomini.

#### PARTE II. — *Le sette classi dei maldicenti critici.*

Chi abbia compilato e pubblicato siffatta requisitoria infamante, dai molti documenti pubblici e privati si può vedere e conoscere facilmente. Non credo cosa conveniente fare i nomi di Tizio e di Cajo, se non quando la estrema necessità lo richiede, poichè i maldicenti da loro stessi si sono palesati. Moltissimi sono stati i pretesti, i cavilli, gli equivoci, i malintesi che si sono adoperati quali armi taglienti e dannose per soddisfare le diverse passioni degli uomini disordinati.

Riduco a sette classi coloro che hanno parlato criticando, mormorando e maldicendo.

Nella 1.<sup>a</sup> classe sono coloro che corrotti e pervertiti nella mente e nel cuore, assuefatti, per malvagia istruzione e per abitudine, a schernire e a vilipendere la virtù e il virtuoso, la verità e chi la predica, il bene e chi lo pratica e a calpestare la legge

naturale divina ed umana, hanno parlato, vomitando ciò che avevano dentro, non comprendendo il senso delle parole e dei fatti, o travisandoli in modo strano, e inventando cose inverosimili, o asserendo essere roba da cretini, scenate da pazzi, ridicolezze del medio evo, arte di saltimbanchi. E i maldicenti critici si son fatti un pregio nella conversazione di parlar in tal guisa per accattare onore e reputazione, come dotti di ogni cosa.

Nella 2. classe sono tutti coloro che hanno parlato per avere udito parlare qualche dignitoso, o ricco, o dotto del mondo. Essi hanno operato, come li giudica il sommo Poeta d'Italia, pecore matte, che ciecamente seguono le guide cieche, senza convinzione della propria coscienza procedendo coll' andazzo del secolo. Questi giudicanti critici per timore di non urtare e contrariare i grandi e i dotti del mondo, anzi per accattare, la loro protezione, hanno parlato più sfacciatamente, accrescendo la dose del dileggio, del vituperio e della calunnia.

Nella 3. classe sono coloro che allucinati ed ubriacati delle grandezze del mondo, e non trattando altro che di ciò che riluce avanti agli occhi terreni, hanno criticato e ritenuto stoltezze e stravaganze quelle cose che sono estramondane, perchè queste, o non hanno compreso, o non potevano intendere, o non hanno voluto considerare, perchè il loro spirito era tutto intento al progresso, all'acquisto e godimento delle grandezze e ricchezze terrene.

Nella 4. classe sono i partitanti politici e religiosi, che hanno voluto vedere nel Lazzaretti un nemico loro o particolare o comune, minatore e distruggitore del Trono e dell'Altare; quindi nell' avere udito il di lui linguaggio, annunziando sconvolgimenti dei popoli e cambiamento di ordini, hanno temuto di essere attaccati nel loro potere e dignità, e però lo hanno processato come sovvertitore, e gli hanno fatto soffrire amarezze e martirii di ogni specie.

Nella 5. classe sono tutti coloro che per le loro dottrine filosofiche naturalistiche, positiviste e materialiste hanno voluto intravedere e riconoscere in tale soggetto delle verità e delle opere contrarie alle loro teorie scientifiche e però nel giudicare e criticare

hanno profèrito diverse sentenze, le quali invece di giovare allo scoprimento della verità, hanno occasionato confusione e abborrimento e vilipendio.

Nella 6. classe sono i farisei dei sepolcri imbiancati, di razza di vipere che vedono nel bello il brutto, nella virtù il vizio, nella verità la menzogna, nelle purità l'immondezza, nella fede l'impostura nella luce le tenebre, nella religione il misticismo e le diavolerie; questi hanno saputo travolgere ogni parola, ogni fatto con fina malizia e perfidia ed hanno fatto la parte di persecutori tiranni al solo scopo di contestare il loro farisaismo e di essere stimati e glorificati.

Nella 7. classe sono i teologi della Chiesa cattolica romana, i quali nel possesso e godimento del potere e della dignità hanno voluto criticare e giudicare. Essi nel sentire il linguaggio rovente della verità che svelava gli abusi e le iniquità commesse nel regno di Cristo, si sono allarmati, hanno temuto. E nel timore e tremore hanno congiurato contro di lui per perderlo moralmente e materialmente, annunziando a tutto il mondo il falso profeta, il falso Cristo, il superbo Riformatore, affinché non fosse creduto, anzi vilipeso e maltrattato.

Ora a che cosa sono riuscite tutte queste classi di critici maldicenti? Non lo sanno. Ma è cosa utile e necessaria il saperlo. Sono riusciti a farsi conoscere per quello che sono avanti a tutto il mondo, e a glorificare Colui che martoriarono continuamente, ed uccisero barbaramente nell'accennata tragedia. E sono anche riusciti a muovere ed accendere la curiosità degli studiosi e degli amatori della verità, i quali considerando l'ingiusta persecuzione, hanno inteso e intendono rintracciare le cause e gl'intendimenti dei persecutori, e a riconoscere le cause e i fini dell'innocente perseguitato.

### PARTE III. *Le contraddizioni dei critici giudicanti.*

Dalle parti esposte parrebbe che coloro che hanno criticato e peggio giudicato, avessero a loro difesa la verità, e che ragioni avessero di dire e di fare, come hanno detto e fatto. Però se il buon senso esiste, se la ragione filosofica e naturale hanno valore,

a questi conviene appellarsi; e queste sono le armi per distruggere ogni menzogna e calunnia. La prima serie delle ragioni proviene dalle seguenti contraddizioni, che non solo da loro stesse emergono da tutto l'artefizio maligno preparato, ma ancora dal buon senso delle persone oneste e scevre di partiti.

1. Se pazzo era, esser non poteva un empio, perchè al pazzo non si può imputare la colpa dell'empietà.

2. Se pazzo era, non poteva essere un furbo politico, or di questo, or di quel partito, perchè il pazzo non agisce con senno e con ordine.

3. Se pazzo era per alcuni alienisti, che mai lo hanno veduto ed esaminato, non lo fu tale per i due Medici Chirurghi di Rieti incaricati dal governo per esaminarlo, e questi dopo due mesi di accurate indagini, dichiararono non essere il Lazzaretto, nè pazzo nè maniaco, nè soffrire malattie di tale sorta, dichiarandolo normale in tutti i suoi atti.

4. Se era pazzo, non si doveva fucilare come un malfattore ma inviarlo al Manicomio, il che si potea fare dalle Autorità mentre per 10 anni era stato a loro disposizione.

5. Se era pazzo non potea essere un impostore per sedurre poichè il pazzo non può fare procliti.

6. Se pazzo era, non poteva essere un demonio, un anticristo, poichè il pazzo non può presentare e compiere azioni da Demonio e da Antecristo.

7. Se pazzo era, non avrebbe potuto compiere tante opere benefiche e scrivere una dottrina che fa meraviglia.

8. Se illuso era, bisognerebbe ammettere che i santi e profeti dell'ebraismo e del cattolicesimo, siano stati tutti illusi, quando hanno narrato le loro visioni e rivelazioni procedenti dallo stesso unico principio, dallo Spirito di Dio rivelatore.

9. Se illuso era, non poteva essere un empio, perchè il principio di sua illusione, dato che ci fosse, non lo poteva condurre all'empietà; mentre aveva il cuore buono, tendente a fare il bene ai suoi simili.

10. Se empio era, non poteva essere un peccatore convertito

a Dio, a cui si era consacrato in anima e corpo, e mentre tutto faceva e diceva per amore di Dio e per amore e per il bene di tutti i suoi simili.

11. Se empio era, non avrebbe invitato ed esortato i suoi seguaci ad esercitare al di lui vivo esempio tutte le virtù patrie morali e religiose.

12. Se era un Demonio, non avrebbe faticato tanto e sofferto per distruggere il regno del Demonio, affinchè da tutti fosse conosciuto, amato e servito Iddio.

13. Se ignorante era, non avrebbe scritto tanta scienza e dottrina espressa nei suoi libri, da far stupire, meravigliare i dotti del mondo.

14. Se fosse stato un defraudatore, il governo politico non lo avrebbe assoluto nei due lunghi processi, mentre si erano amalgamati rapporti di ogni genere, e non lo avrebbe assoluto, mentre tali processi hanno costato ingenti somme.

15. Se era un defraudatore e avido del denaro, non avrebbe impiegato tutte le offerte dei suoi amici nel far del bene ai poveri seguaci, nel fabbricare una Chiesa ed un Eremo a gloria di Dio e beneficio comune della Società.

16. Se fosse stato avido del denaro per arricchirsi, non sarebbe vissuto e morto povero nel rigore della parola.

17. Se era un partitante della setta pretina, essa non lo avrebbe trattato sì malamente e non avrebbe proscritto la sua dottrina.

18. Se era un partitante politico, l'autorità politica non lo avrebbe tanto perseguitato, nè fatto uccidere sì vilmente e barbaramente.

19. Se era un socialista, come va che i socialisti non credono alla sua dottrina religiosa, e mai hanno fatto comunanze con lui?

20. Se impostore era, come avviene che altri lo hanno dichiarato pazzo, poichè l'impostura e la pazzia sono due nature contrarie che non possono accordarsi ?

21. Se impostore era, conveniva che ci fossero gl'imposturati, i quali mai si sono affacciati, e se qualche traditore ha detto es

sere stato tratto in inganno, si prova con fatti irrefutabili, che il traditore è stato l'impostore, e non il Lazzeretti.

22. Se era un Antecristo, non avrebbe esortato i suoi seguaci a umiliarsi a Gesù Cristo, ad amarlo e servirlo come si conviene, ed egli stesso ne dava l'esempio dell'amore.

23. Se superbo era, non si sarebbe umiliato nè al governo politico, poichè poteva emigrare, e non all'ecclesiastico che non poteva costringerlo non avendo più potere coattivo.

24. Se era un distruttore della Chiesa cattolica non avrebbe certamente praticato, nè fatto praticare dai suoi seguaci i principii cattolici.

25. Se era Antecattolico, come si spiega che esso ha difeso con eloquente saggezza l'origine, la natura, il fondamento, e il progresso del cattolicesimo?

26. Se era bugiardo e falso, non solo avrebbe trovato fortuna nel mondo falso e bugiardo, ma ancora non si sarebbe tirato addosso tant'odio e ministà per aver parlato la verità senza timore a tutte le classi di persone.

27. Se era un falso profeta, come si spiega che le sue profezie si sono avverate e si avverano quotidianamente, e che egli in sostanza compì quello che aveva promesso di fare?

28. Se era sovvertitore, come va che egli a voce ed in scritto ha sempre comandato ai suoi seguaci la sommissione alle leggi, il rispetto alle autorità, alle persone, alle proprietà private e comuni?

29. Se era un cattivo Riformatore, come si spiega che le sue istituzioni sono ripiene di ordine, di saggezza di carità e di giustizia?

30. Se non si vuole che egli scrivesse tanto di sua iniziativa e potenza, da chi è provenuta tale dottrina; mentre nessuna persona si è affacciata e prima e dopo la sua morte ad asserire che aveva parte nei suoi scritti?

31. Se la sua scienza si è detto che non provenisse da lui, da chi è proceduta? Forse dal diavolo come dicono i preti? Ma il diavolo non distrugge sè stesso. Ma forse era ispirato da Dio? Allora si va al centro della verità.

32. Se era un eretico, quali sono le sue eresie mentre nessuno le ha dichiarate e spiegate con convincenti ragioni? Non è ragione plausibile quella di aver proscritto tutta la sua dottrina in odio dell'Autore, perchè l'odio è una gravissima colpa.

33. Se era un avido del potere, poteva certo dominare per il prestigio di sua parola, accompagnata dalle azioni virtuose; ma solo si contentò di fare tutte le parti anche le più vili e misere.

34. Se non era un mandato di Dio, in nome di chi parlava ed operava? Forse di sè? ma esso si protestò chiaramente di non agire per conto proprio, ma confessava di agire a nome di Dio, cui obbediva ciecamente. In nome di altri non parlava. Dunque?

Con questa sequela di aperte contraddizioni che cosa dovraasi concludere? Niente forse? Ma il fatto è fatto, e non si puo annullare. E questo fatto richiede molto studio. E lo studio dove si dovrà cominciare, e da quali principii dovrà esser diretto? Forse dalla scienza umana? Questa pure aiuterà. Ma intanto cominciare si deve da altro principio, che agli scienziati forse non piace, ma pure è necessario, per arrivare alla meta di conoscere la verità. Questo principio è l'ignoranza, e siamo a trattare della natura e degli effetti di essa. E siccome l'ignoranza è figlia legittima della superbia, così nel trattare della prima, emerge anche la seconda causa e principio di ogni male, che fa soffrire infinitamente la misera umanità, schiava della sua superbia.

PARTE IX. *L'ignoranza dei critici giudicanti sotto sette forme.*

Sotto la I. forma si rappresentano coloro che hanno voluto dire quello che non sapevano, non conoscevano e non intendevano aprendo la bocca per dire qualche cosa, onde appagare l'altrui curiosità, non riflettendo che la loro ignoranza era dannosa ed infelice.

Sotto la II. forma si rappresentano coloro che hanno voluto dire e non avendo capacità, nè senno, nè dottrina nè esperienza da poter criticare e giudicare, e volendo inoltrarsi tanto nei loro giudizi, non hanno pronunziato che stoltezze, imbecillità, controsensi, alterazioni di fatti e di parole, e però credendo apportare la luce, sono caduti in maggiori tenebre, e tenebre hanno apportato.

Sotto la III. forma si rappresentano coloro che non hanno voluto intendere per parlare saggiamente ed agire rettamente, questi son quelli di cui parla lo spirito di Dio — noluit intelligere ut bene ageret — non volle intendere per non agire bene. E però han parlato a rovescio di quello che era, per non volere studiare meditare su quelle cose che erano dirette a vantaggio di tutti.

Nella 4<sup>a</sup> forma si rappresentano coloro che si sono vantati dotti maestri, guide dei popoli, padri della patria e capaci di giudicare sapientemente e giustamente, però avendo parlato senza le dovute condizioni per la scoperta della verità, nulla hanno spiegato e però la loro scienza ha maggiormente confuso loro e gli altri.

Nella 5<sup>a</sup> forma si rappresentano coloro che hanno parlato essendo soggetti al pregiudizio, alla superstizione della loro confessione religiosa, e schiavi del dispotismo dei satrapi indegni del ministero ecclesiastico, questi hanno parlato contro loro coscienza, ed hanno detto al contrario delle verità, trascinando e commentando erroneamente, e col pretesto di difendere la loro religione, amalgamata secondo le loro passioni contro i precetti evangelici, hanno scoperto la loro perversione e corruzione, ed hanno giudicato pessimamente i misteri di Dio.

Nella 6<sup>a</sup> forma si rappresentano coloro che hanno voluto parlare pel solo principio di accusare, di biasimare, di vilipendere e di perseguitare in odio alla verità e alla virtù, e per sola e pura malignità e cattiveria hanno giudicato, raccogliendo dalle strade tutto il fango per gettarlo addosso a chi procurava in ogni modo di far bene a tutti.

Sotto la 7<sup>a</sup> forma sono rappresentati coloro che ammantati di porpora e di bisso, ornati d'oro e d'argento e di pietre preziose e sedenti sulle cattedre del potere e della dignità, hanno voluto parlare e giudicare per il solo motivo di essere grandi e potenti, ma senza convincenti e persuasive ragioni.

Ora con queste forme d'ignoranza come si poteva e si può esattamente conoscere David Lazzaretti e giudicarlo saggiamente e giustamente nelle sue parole e nelle sue opere di straordinaria natura e potenza?

Intanto ecco un fenomeno stravagante avvenuto. Finchè David visse, pochi, per non dir nessuno, presero tutte le cure per conoscerlo, abbenchè egli avesse invitato tutte le classi degli uomini ad interessarsi delle opere sue. Appena morto, tutti sapevano tutto; e questo tutto a nulla si riduce, effetto naturale d'ignoranza, e quelli che neppure sanno leggere un libro, hanno voluto fare da maestri e da giudici! Finchè egli visse, i nemici dell'opera sua lo temevano, e non azzardavano tanto di parlare 'all'aperto. Ma non sapevano la causa del loro timore e tremore; poichè egli si era dichiarato apertamente di giovare a tutti, e mai di nuocere, poichè la sua missione era quella della pace, dell'amore e della giustizia. Dopo però che i figli di Caino e di Cam riuscirono ad ucciderlo proditoriamente, a campo aperto, allora tutti si son vantati di aver penetrato tutto il male di lui, e per questo scaricarono sopra di lui tutte le brutture delle loro lingue per farlo apparire strumento degno di morte; ma piuttosto per coonestare e difendere le loro imputazioni e la loro infamia e perfidia; altro effetto questo di orgogliosa e tirannica ignoranza.

Tutti coloro che si sono sbizzarriti per parlare, per farlo apparire strumento del male, nei loro discorsi non hanno manifestato nè l'amore alla verità, nè alcun buon frutto per la salute e prosperità dei popoli. E perchè tutto questo? Perchè il loro parlare, basato sull'orgogliosa ignoranza, non poteva produrre alcun beneficio agl'increduli e detrattori malefici.

Affinchè i critici non avessero fatto la figura infelice d'ignoranti, era duopo che il desiderio di parlare dottamente li avesse condotti a togliere la loro ignoranza, causa di tante maldicenze e di danni privati e comuni. Questo è un'altro fenomeno dei nostri miseri tempi, in cui si parla e si opera molto all'impazzata, senza cognizione di cause e senza assennatezza, e si parla e si opera ancora per partito e per passione disordinata e per principio di schiavitù di pregiudizio e di superstizione.

E come è che l'ignoranza ha voluto fare da Maestra in quest'affare così importante che ha commosso tutte le classi di persone per parlare e giudicare? Non evvi da meravigliarsi, se si

considera che la bocca parla secondo la natura e l'istruzione dello spirito, quindi dal quasto interno esce fuori il guasto. E siccome lo spirito umano in genere si è pervertito abbandonando la vera sapienza per accogliere l'ignoranza, così è apparso il fatto che gli uomini hanno parlato coll'ignoranza delle sette forme descritte. Ora se dall'ignoranza non è apparsa la verità, bisogna trovare altro modo con cui si possa conoscerla e la troveremo nella parte seguente :

PARTE V. *La vera critica giuridica* — Per critica intendesi l'esame analitico sintetico sopra uno o più soggetti di azione che sono apparsi al pubblico destando la curiosità o lo stupore per i diversi effetti prodottisi. E non può essere vera critica, se l'esame, lo studio, la meditazione, la riflessione non procedono sopra tutte le cause gli effetti e circostanze antecedenti, concomitanti e conseguenti. E chiamo giuridica la critica non solo pel dovere di chi la deve fare, ma ancora per stabilire la capacità il criterio, il senno e la saggezza di chi la deve fare. Poichè nell'eseguirlo bisogna evitare due scogli cui facilmente si può andare incontro con danno di chi la fa e di quelli che la ricevono e di quelli che la devono conoscere. Nel primo scoglio si batte, quando il critico si serve di sua fantasia supponendo o inventando inverosimilmente, e nel secondo si batte, quando la critica si serve di testimonianze sospette che parlano per ignoranza, per invidia, per odio, per partito, per disprezzo o per un'altra causa ingiusta.

Inoltre per criticare uno, o più soggetti storici, è mestieri conoscere perfettamente l'indole, l'intenzione, i fini e i mezzi per cui hanno operato. E se i soggetti hanno palesato le loro idee e principii per mezzo di scritti, conviene osservarli attentamente, perchè da essi appaiono il cuore e l'anima.

Affinchè la critica sia esatta e possa valere, dev'aver quattro qualità indispensabili, cioè dev'essere imparziale, razionale, giusta e benefica. Poichè trattandosi di assegnare il merito, o il demerito, la lode o il biasimo, l'onore o l'obbrobrio ai soggetti di cui si tratta, colui che critica, deve conoscere non solo la virtù e il vizio, la luce e le tenebre; ma ancora deve agire senza

accettazione di persone, senza rispetto umano, e quindi non sia prevenuto malamente, nè schiavo di partito.

Ora trattandosi dell'opera di David Lazzaretti, e dei suoi seguaci, e di quella dei suoi nemici forse qualcuno non vedrà la necessità e l'utilità della critica? Forse altri non saprà da qual parte cominciare per i molti giudizi già espressi, o perchè gli appaiono l'inconcepibile, l'inestricabile, lo straordinario, il misterioso? Forse altri ancora chiamerà tal critica impossibile, non vedendo il nesso e il connesso, e il procedimento delle cause e dei fini? Ebbene per questi motivi non deve riflettere la verità, mentre si sono cercati ed usati tutti mezzi per nasconderla e soffocarla? Sarebbe una aperta ingiustizia il non far risplendere la verità e la giustizia?

Dunque da qual parte cominciar si deve la critica?

Primieramente convien rivolgere il pensiero alle vicende di tutti i tempi, esaminando le opere di tutti gli uomini che si manifestarono nelle loro virtù e nei loro vizii per stabilire dei vari punti di partenza, e secondariamente trovare delle verità l'anello principale, da cui partono tutti gli altri, che si spargono per tutta la faccia della terra.

Posti questi principii, bisogna premettere sette principali domande, poichè la risposta ad esse arrecherà quella luce di verità che è necessaria per la critica colle condizioni stabilite. Queste risposte non solo si possono trarre da tutta la storia, ma ancora dalle seguenti parti.

- 1.<sup>a</sup> Chi era David Lazzaretti?
- 2.<sup>a</sup> Perchè e in qual modo si convertì a Dio?
- 3.<sup>a</sup> Perchè e come ebbe le rivelazioni?
- 4.<sup>a</sup> Perchè chiamò misteriosa la sua Missione?
- 5.<sup>a</sup> Perchè fece tante opere straordinarie?
- 6.<sup>a</sup> Perchè fu tanto perseguitato?
- 7.<sup>a</sup> Perchè si fece uccidere?

Da queste si potrebbe fare un'altra serie di domande da chi avesse desiderio di conoscere esattamente l'importanza e il procedimento di tale opera. E colla considerazione della storia e della

lettura della sua dottrina, ognuno può appagare facilmente la propria brama, quando in sè sente l'amore della fede, la carità e la giustizia, perchè senza di questa virtù non si può aprire il secreto sotto cui è rinchiusa questa misteriosa opera, che coincide al passato, al presente e al futuro. E dico futuro, perchè tutti i figli degli uomini anelano di sapere e conoscere quello che avverrà sulla faccia da della terra. E in questo futuro si può penetrare riflettendo ai segni vaticinati.

PARTE VI. *La contestazione difensiva sulle imputazioni*

Premetto alcune considerazioni prima di abbattere e distruggere le imputazioni esposte nella prima parte. E 1. non è e non può essere ragione convincente e persuasiva quella di negare il merito alle opere virtuose coll'avvilire la persona che le ha esercitate perchè nata di misera condizione, quale fu di David Lazzaretti. E non è vero forse che uomini illustri in dottrina e santità sono sorti dalla polvere per salire al trono e all'altare ed acquistarsi l'onore e la gloria immortale? E che forse i titoli di Casta e il potere mondano rendono gli uomini grandi in virtù civili patrie e religiose?

Osservando la storia si è veduto che gli uomini di potere e grandezze terrene sono stati più numerosi nei vizii e nelle colpe. Ammettendo pure che non fosse un mandato di Dio, e col suo genio naturale avesse fatto delle opere straordinarie degne di ammirazione, si dovrà forse dire che non merita lode ed onore? Giustizia vuole che il merito sia dato alla virtù. Dunque esso, avendo esercitato le virtù, merita l'onore e la lode. 2. Se si ammette, come lo si deve, per potenti ragioni, che esso sia un mandato di Dio; allora bisogna ammettere che la grazia divina ha in lui operato un prodigio, e che egli ha fatto conto di questa grazia pel bene dell'anima sua e dei suoi simili, e per glorificare Colui che lo aveva eletto a compiere un'opera grande e benefica; e però come servo e strumento di Dio, dev'essere rispettato nella stessa guisa che tutti i cristiani hanno onorato i santi di Dio e del suo Cristo. 3. Egli si è protestato chiaramente al pubblico nei suoi numerosi scritti, che la sua Missione era Misteriosa, ma non inconcepibile

ed inammissibile, (come alcuni increduli hanno voluto asserire) poichè considerata tutta quanta l'opera umana in relazione e concordanza coll'opera divina, si viene a conoscere che il mistero è stato svelato, ed appariscono le ragioni ed i fini, per cui Egli operò e due principalissimi emergono dai fatti, cioè la manifestazione della sapienza, della potenza e dell'amor di Dio, e il compimento delle divine promesse per la consolazione della misera umanità e come questa consolazione fu annunciata e compiuta, basta osservare le Sante Scritture in relazione coll'opera di questo Figlio dell'uomo, e nello stesso tempo eletto servo di Dio. Ora se pure gli uomini dei nostri miseri tempi non vogliono riconoscere, in forza della verità e della giustizia, la di lui opera misteriosa e meravigliosa non per questo egli cessa di essere avanti alla storia umana quello che fu realmente e veridicamente, anzi la storia stessa conterà la verità delle sue opere umane e divine.

Rispondendo alle sette domande dico: Primo. David Lazzaretti era un misero figlio del popolo senza titoli e ricchezze terrene, che da fanciullo era quasi santo, nella gioventù divenne gran peccatore poi si convertì a Dio. Gesù Cristo, Verbo di verità, predisse la venuta del Figlio dell'Uomo alla maturità de' tempi, e tale lo chiamò, perchè misero figlio della peccatrice umanità, la quale nella figura del Figliol prodigo si decide di tornare al Padre celeste, che nella infinita sua misericordia accoglie tutti coloro che a lui si umiliano. Secondo. Egli sentiva, che non gli piaceva la vita scorretta che menava, e pregava per convertirsi. E intanto Iddio accogliendo le sue preghiere gli donava la grazia necessaria per la conversione affinchè esso fosse vivo esempio e lucido specchio di penitenza e di emenda a tutti figli degli uomini. Terzo. Siccome Iddio di lui voleva servirsi per i suoi sacrosanti fini, fu necessario che gli spiegasse tutto quello che doveva manifestare agli uomini, e che doveva operare per compiere la sua Missione, E le rivelazioni sono tali che corrispondono perfettamente a tutto quello che lo Spirito di Dio aveva fatto annunciare da secoli più remoti dai suoi fedeli servi profeti. Quarto. Chiamò misteriosa la sua Missione non solo per la ragione addotta nella 3. considerazione, ma ancora per pro-

vare la fede degli uomini alla manifestazione dei divini disegni. Quinto. Esposto che Iddio si volle servire di questo figlio dell' Uomo per compiere i suoi voleri, ne consegue che doveva fare tutte quelle opere che sono apparse straordinarie avanti agli occhi degli uomini. Sesto. Se fu tanto perseguitato, bisogna ricercare la ragione tanto nella natura di sua Missione, quanto nella natura perversa degli uomini miscredenti e corrotti.

Egli per compiere la sua missione, dovea soffrire la dolorosissima passione e morire martire. Per ottenere questo, dovea trovare i persecutori nemici dell'opera sua, che manifestassero la loro malvagità e barbarie. Ambedue i fatti si sono avverati in modo il più eloquente. Settimo. Quando Iddio manifestò al figlio dell'uomo i suoi voleri, questi comprese chiaramente quello che doveva fare, e conosciuto la necessità di una vittima, cara a Dio, pel bene del popolo, volenterosamente e con tutta generosità si offrì in olocausto a Dio; e tanto soffrì e tanto si adoperò di arrivare alla meta desiderata di morire vittima innocente, immolata dalle disordinate passioni dei figli di Caino e di Cam. Della innocenza e del sacrificio di questo figlio dell'Uomo tutta la storia ne parla, quindi non è necessario, che qui ne faccia una disertazione completa, sebbene nell'ultimo paragrafo di questa parte, dirò qualche cosa. Intanto per paragrafi eccomi a confutare e distruggere tutte le imputazioni.

### § 1. Era pazzo ?

Egli seppe fin da principio che lo avrebbero chiamato pazzo, e nel 1869 scrisse una poesia profetica, dicendo :

Oh si tutto è voler di chi mi guida  
 Esser tra i pazzi declamato il pazzo ;  
 Ma quando il pazzo avrà ripreso senno,  
 I pazzi sempre ne saranno pazzi.

E diceva ancora :

Chi mi vorrà capir, poco capisce,  
 E chi poco mi capisce, molto intende....

Questa profezia si è avverata in tutte le sue parti, e chi vuol conoscere la verità, legga. Intanto se per alcuni era pazzo, per altri non lo era, Ma di quale pazzia intendono gli uomini di parlare sopra a tale soggetto di azione? O essi comprendono tutto quello che scrisse ed operò, o non lo comprendono. Se essi lo comprendono convien che dicano che anche Cristo Gesù e i suoi santi furono pazzi, perchè impiantarono gli stessi principii divini ed umanitarii e allora non è pazzia, ma senno, amore, saggezza e virtù l'opera di lui. Se non lo comprendono, senza averlo conosciuto ed esaminato, come possono gettare al pubblico una proposizione che non regge alla critica, ed è contraria alla natura dei fatti? E chi lo ha studiato lungamente e profondamente, può asserire che egli aveva una pazzia di amore se la sublimità del l'amore divino ed umano si può chiamare pazzia dagli uomini pazzi, poichè egli in tutti i suoi desideri, in tutte le sue opere non ha mostrato altro che di fare quello che gli era stato mostrato e comandato per ordine divino. Dunque se pazzia era, si può dichiarare che il far del bene all'umanità, il servire Iddio fedelmente, è opera da manicomio. Ed intanto nessuno ha potuto veridicamente dimostrare le di lui pazzie, benchè le opere di lui non studiate e non comprese sono state chiamate stranezze e stravaganze, ma queste dovevano palesarsi per confermare i sette grandi misteri Apocaliptici, ai quali poco, o punto si bada per vederne l'importanza e la gravità. Chi ha detto che era esso pazzo? I pazzi del mondo.

## § 2. Era illuso?

La prima domanda che si può e si deve fare a questo riguardo, è questa. Da chi? come? quando? perchè fu illuso? Chi può rispondere saggiamente senza porre in campo fatti specifici? Intanto illuso significa ingannato; e questa illusione ed inganno da chi procedevano? Forse dalla sua immaginazione? ma ci sono fatti indiscutibili che provano che la illusione, non era immaginaria; quindi bisogna ricorrere all'esame di detti fatti, e riscontrare in essi non la illusione, ma la realtà e però procedendo nel

profondo dell'esame, cito quelli che sono il principio e la causa delle sue opere straordinarie e sorprendenti. Il fatto dell'apparizione del misterioso frate, che a David nel 1848 nell'età di 14 anni, gli annunciò che la sua vita era un mistero, e che gli diede degli avvertimenti e degli ordini, non fu illusione ma realtà. La apparizione del suo antenato là nella Grotta di Sabina, che lo pregava di scavare per trovare le sue ossa, le quali alla presenza di 35 testimoni furono realmente trovate, non fu illusione, ma realtà. Il fatto dell'apparizione della Vergine Maria con altri personaggi celesti, che gli spiegarono il mistero della di lui vita e gli concessero quei doni sovranaturali, necessari per compiere la sua Missione non è illusione ma realtà. E se questo fatto chiamar si dovesse illusione, bisognerebbe che tutti i cattolici affermassero essere illusioni le apparizioni di Maria sulla montagna delle Salette, e quella di Loerdes.

E con questo sistema di chiamare illusioni le rivelazioni e i segni celesti, bisognerebbe chiamare illusioni anche le stimmate di S. Francesco di Assisi e le stimmate di altre sante. Se questi ed altri fatti sopravvenuti a David si dovessero chiamare illusioni, bisognerebbe ammettere che egli non sapesse comprendere quello che vedeva ed udiva. Ma i fatti tutti attestano che non solo godeva di un'acutezza naturale d'ingegno, ma ancora lumi di luce tale da poter proseguire nella sua intrapresa e compirla.

Inoltre bisogna riflettere che se questi fatti fossero stati illusioni, egli non poteva reggere e sostenere quel gravissimo peso che volentieri si sobbarcò, allorché conobbe i divini disegni. Ora se egli si è palesato con titoli sovrumani; lo poteva, o no? Se poteva, perché agiva in nome di Dio, allora non ci entra l'illusione. Se non poteva, allora bisognerebbe distruggere la sapienza e potenza di Dio, che si serve delle sue creature umane, come gli aggrada.

Ma qui è anche questione di fede e di ragione. Infatti se non si vuol credere, tutto si dubita e si nega; se non si vuole ragionare sopra a fatti evidenti, allora non è il trattare da uomini ra-

gionevoli. Ma dicono i logici e critici filosofi che contro il fatto non vi è ragione della inammissibilità.

Dunque a che cosa servono le osservazioni di coloro che ammettono i prodigii divini, e poi i fatti di David chiamano illusioni? Ma qui qualcuno può domandare; chi ha detto che David era illuso? Sono stati coloro che nella loro dottrina e dignità con la pretesa d'infalibilità hanno giudicato e sentenziato che esso era perfettamente illuso. Ma intanto questi s'illudono di essere virtuosi e non lo sono, di essere meritevoli di trionfo, e intanto provocano sempre più lo sdegno di Dio, colla loro incredulità, colle loro ingiustizie, colle loro iniquità. Or si è ben compreso, perchè esso fu dichiarato illuso dalla chiesiastica autorità. Di ciò ne parlerò in appresso.

### § 3. Fu impostore?

Il fissare attentamente lo sguardo sulla di lui effigie e meditarla, certamente non si può vedere alcuna traccia d'impostore. Il leggere e studiare tutti i di lui scritti con mente calma e con animo spassionato, si rileva che non era impostore. L'osservare tutte le sue opere tutte conformi alla fede e alla carità e alla giustizia, non si trova indizio d'impostura, anzi tutta sincerità, lealtà e schiettezza, vero amore, e filantropia. L'esaminare scrupolosamente i suoi seguaci, si trova che essi tutti unanimi asseriscono che il loro Istitutore e maestro parlava ed operava veridicamente e rettamente. E per questo le Autorità politiche nei due processi fatti contro di lui, e nell'altro contro i di lui seguaci per quanto abbiano indagato, non hanno potuto trovare nè le imposture, nè gl'imposturati. Si è veduto che alcuni maldicenti per farlo apparire impostore, malignamente inventarono delle barzellette e delle storielle insulse e inverosimili, facendole passare per miracoli del Santo David. Ma la storia chiarisce le sue opere vere e reali. Quindi quale la conseguenza? Chi ha buon senno, può trarla da sè stesso.

#### § 4. Era fanatico ?

Si può scommettere mille contro uno che coloro che lo hanno chiamato fanatico, non sanno che cosa significhi fanatismo, benchè di esso siano ubbriachi in modo tale da confondersi e confondere. Per fanatismo s'intendono quelli atti, che si compiono inconsideratamente, precipitosamente e ignorantemente, o per eseguire e vedere eseguita un'opera, o per lodare e glorificare una persona, o per esaltare e far prevalere un principio di parte. E nel fanatismo non evvi fermezza e perseveranza, non evvi fiducia, nè speme, e però i fanatici alla prima avversa circostanza lasciano da vili l'intrapresa, e spesso rimproverano e maledicano colui che la iniziò, perchè stoltamente supponevano di non incontrare difficoltà di sorta. E giustamente si può dire che il fanatismo rassomiglia all'ammassarsi di tante nuvole, che al primo soffiare di vento svaniscono. Ora vediamo, se David era fanatico. Egli conosceva la sua opera sovrumana e difficile; la dovea compiere in un dato tempo, quindi era duopo che manifestasse tutta la sua energia, tutto il suo affetto nell'eseguirla, ed è perciò che diceva ai suoi seguaci — meglio una cosa fatta che cento da fare — e intanto egli dava l'esempio di tutte le buone opere per spronare gli altri a fare lo stesso, facendo considerare che la vita umana è una continua battaglia, per cui ogni giorno, ogni ora, ogni momento bisogna fare qualche cosa di bene. Anzi tutt'altro era fanatico, poichè era nemico del fanatismo, di cui conosceva la natura e gli effetti disastrosi, e per distruggerlo sempre ripeteva — pregate e perseverate nell'opera santa di Dio, poichè per arrivare alla meta desiderata, molto evvi da viaggiare e da soffrire in questa valle di lagrime.

E se i maldicenti fanatici vogliono alludere all'amore che aveva verso la Religione, si può affermare che fu sempre perseverante nella decorosa osservanza dei precetti di Dio.

---

### §. 5. Era un vagabondo ?

Sembra ed è veramente ridicola questa imputazione e non avrebbe dovuto apparire, ma pure è stata fatta e fu un Capo di accusa nel processo di Rieti. E chi è che non considera che il suo apostolato richiedeva dei viaggi, che certo per lui non furono di divertimento e di sollazzo, ma di continuo martirio, alla mercè di Dio in cui sempre confidava? Non si può ammettere questa imputazione senza cadere nella più cretta ignoranza e malvagità.

### §. 6. Era un seduttore ?

Sotto quale forma gli hanno dato tale imputazione? È una vergognosa proposizione dei maldicenti. Se egli fosse stato un capo che nel suo ammaestramento ai popoli, avesse insegnato dottrine sovversive e li avesse eccitati contro l'osservanza delle leggi divine ed umane, si poteva avere il motivo di accusarlo in tal guisa. Ma che cosa esso voleva dagli uomini? Quello che voleva lui stesso, cioè il prezioso tesoro della fede, della carità e della giustizia. Invitando dunque gli uomini a possedere, a godere ed esercitare tali virtù, non si può dire che fosse un seduttore, anzi si può e si deve affermare che era un padre amoroso, un saggio maestro, un vero pastore che richiamava tutti i suoi simili a Dio colle suddette virtù.

E invitando tutti alla penitenza e all'emenda, faceva intendere che con queste si placa il divino sdegno, e si ottiene il perdono, la pace e la prosperità privata e comune. I calunniatori hanno agito come gli scribi e farisei dell'ebraismo contro Gesù Cristo, il quale avendo detto che aveva potestà di distruggere il tempio, e in tre giorni riedificarlo, intendendo della sua morte e risurrezione, lo imputarono che voleva distruggere e riedificare il Tempio di Gerusalemme in tre giorni. David disse tante cose per ristabilire l'ordine sociale; ma le sue proposizioni furono male interpretate dai novelli scribi e farisei, e per questo motivo lo chiamarono seduttore.

---

### §. 7. Era stravagante ?

È succeduto spesso in mezzo alla Società umana, che quando un individuo ha palesato l'idea di una grande impresa, subito sono sorti dei dubbii, delle difficoltà, dei giudizi contrarii, e ciò specialmente, quando esso non ha avuto titoli e potenza umana da far valere la sua proposta. Or bene, David annunziò grandi avvenimenti sulla faccia della terra, anzi il rinnovellamento di tutte le cose, ha compiuto opere di straordinaria natura, delle quali nessuno conosceva l'importanza nella causa e negli effetti; e per questo furono giudicate stravaganze, e lui in conseguenza hanno chiamato stravagante. Ci vorrebbe un volume a parte per confutare tale asserzione, ma qui non è il caso di farlo; esporrò una sola ragione che valga a togliere il dubbio e il mal giudizio. O le sue opere erano volute da Dio, o no: se lo erano, non si possono chiamare stravaganze, perchè Iddio opera sapientemente, e fa agire i suoi servi secondo i propri voleri.

Se non lo erano bisognerebbe dire che Egli si burla delle sue creature per ingannarle. Ciò è inammissibile. Dunque bisogna penetrare nei fini misteriosi di Dio per comprendere le sue opere che agli occhi dei mondani stolti sembrano stravaganze. Dirò anche di più, come ho accennato, in altra parte, che queste opere essendo state vaticinate, si doveano compiere nei modi descritti. E a conferma di ciò, posso asserire che quando David, ha avuto l'occasione di conversare cogli uomini dotti, ai quali spiegava la importanza di qualche sua opera, essi rimanevano sorpresi e apprezzavano la sua parola e non lo chiamavano stravagante, ma misterioso e grande, e dicevano misterioso, perchè non avevano tanta luce di comprenderlo perfettamente.

### § 8. Era irrequieto ?

Egli menava una vita attivissima, era vigilantissimo nell'osservanza di tutti i suoi doveri, si mostrava premurosissimo per beneficiare i suoi simili. Di giorno e di notte pensava ai modi coi

quali potea e doveva compiere la sua difficile Missione. Egli amante ed assetato della giustizia pronunziava parole roventi contro i trasgressori della legge. Per tutto questo alcuni dissero che era irrequieto. Invece era pacifico e mansueto agnello, ma nello stesso tempo si mostrava Leone terribile e magnanimo. E come si può ammettere in lui l'irrequietezza, mentre agiva virtuosamente? Coloro che conoscono in teorica e in pratica le grandi virtù, sono costretti a nausearsi nell'udire tali accuse, lanciate solamente per deprimere e distruggere.

### §. 9. Era capriccioso?

Quasi tutti coloro, e fra questi eranvi anche dei parenti, che ammettevano, e seguivano le idee di David, o cooperavano alla di lui opera, chi per ignoranza, chi per malafede, chi per buon volere di giovare, e chi per parte contraria volevano dargli dei consigli a modo loro, e spesso erano contraddittorii, coi quali esso si doveva contenere in tutte le sue ingerenze; e questi consigli benchè da lui alle volte non richiesti, doveano essere ritenuti come assoluti comandi. Ma siccome spesso accadeva che esso agiva al contrario di ciò che era stato consigliato, perchè le volontà umane non erano conformi alla divina volontà, così gli stessi consiglieri si reputavano offesi e trascurati, e per questo lo chiamavano un capriccioso. Però nella prefazione del Risveglio dei popoli avea parlato chiaramente su questo proposito con queste parole: Si, miei buoni lettori, vi faccio intendere che io sono uno strumento di straordinaria e misteriosa Missione e nel mio Essere agisco a seconda delle circostanze per mezzo di uno spirito, che io conosco in realtà non essere proveniente da Uomo.

Riporto solamente due fatti a conferma di quanto sopra riguardo a due consiglieri. Quando l'avvocato Salvi voleva riunirsi a fare la Società delle famiglie cristiane scrisse le regole, che a David non piacevano, e questi volle scriverle da sè stesso. E il Salvi per questo motivo si affrettò, e disse essere David capriccioso, e altra volta quando David ebbe scritto il libro col titolo —

La mia lotta con Dio — al Salvi non piacque il titolo, e dissegli che lo avesse cambiato, ma rispondendo che non poteva, perchè così era stato comandato di scrivere, il Salvi s'indispettì talmente che volle troncargli l'amicizia. L'altro consigliere fu l'eremita Fra Ignazio Mieus, che trattò da capriccioso David per certi motivi esposti nella storia, che qui non è necessario ripetere.

### § 10. Era ignorante?

Che David prima di convertirsi fosse ignorante delle scienze umane, perchè non era stato istruito, non può negarsi; che dopo convertito non abbia manifestato le scienze umane e divine, parimente non si può negare. E gli uomini dotti che hanno letto alcuni suoi libri sono rimasti sorpresi nel conoscere nell'uomo incolto tanta dottrina straordinaria. Egli era uno strumento nelle mani di Dio, e però nella parte umana si manifestava come era in sua natura, e la sua calligrafia, e i suoi errori grammaticali non sono e non possono essere un'imputazione da doverlo degradare nella nobile parte che ha eseguito. Riporto un fatto che è passato sotto le mie mani a contestazione della verità.

### § 12. Era un disturbatore?

Nelle mie esperienze ho conosciuto questi due fatti. Quando gl'individui dormono saporitamente e spensieratamente, e sono svegliati repentinamente da un forte rumore, o da un suono acuto di una tromba, che loro ferisce le orecchie, maledicono chi li ha svegliati.

Quando i bambini hanno fatto i suoi altarini, e tripudiando fanno chiasso intorno ad essi, se un individuo qualunque, anche fosse una persona a loro cara, li guasta, essi s'infuriano, pestano i piedi, piangono, si lamentano e si rivoltano baldanzosi per vendicarsi, come di una patita offesa.

Or bene David è stato ed è una squillantissima tromba, che ha svegliato e sveglia i dormienti nel sonno del peccato e della morte, e ha voluto e vuole gettare a terra gl'idoli vani di que-

sto mondo di coloro che devono essere lo specchio delle virtù e distaccati dalle ricchezze e grandezze della terra per l'amore e la stima che doveano avere delle ricchezze celesti. Per questo fatto che cosa è avvenuto? Tutti lo sanno. Hanno maledetto colui che li svegliava, e li invitava ad operare saggiamente, e gli hanno dato del noioso, dell'importuno, del sedicente, del disturbatore, ed hanno spacciato ai quattro venti di avere compiuto un'opera grata a Dio.

David nel 1873, in tempo di sua dimora alla Gran Certosa di Grenoble, scrisse il libro dei Celesti Fiori. Ogni parte che scriveva la mandava a me, affinchè la copiassi in calligrafia nitida, corretta e intelligibile, e fatta, la rinviavo al Padre Generale della detta Certosa, affinchè la leggesse, perchè non conosceva la di lui calligrafia. Dopo che David fu tornato in Italia per appagare il desiderio del Padre Generale andai in Francia. Quando mi vide, mi accolse con tutta la gentilezza, mi pregò di rispondere sinceramente alle sue domande. Mi domandò se David conosceva le opere di S. Agostino, di S. Tommaso d' Aquino, e di altri dottori della Chiesa. Risposi, maravigliandomi, che esso non solo non conosceva tali opere, ma neppure sapeva leggere il latino, e che da nessuno era stato istruito sopra la dottrina di tali santi. Il P. Generale convinto di tale verità, esclamò: Conosco che in David vi è l' Unzione dello Spirito Santo, e che è un' anima santa: rispettatelo.

### § 11. Era truffatore?

Nessuno può mettere in dubbio che David sia stato processato due volte per truffatore e defraudatore dall' Autorità politica. Ma questi processi sono là a contestare la di lui innocenza. E questo dovrebbe bastare a far zittare le lingue malediche. Però è un sacro dovere di chi scrive il manifestare come sono procedute le cose. Egli nel formare la società degli Eremiti aveva dichiarato queste tre verità, Prima. Che egli non era apportatore delle ricchezze terrene, ma delle celesti, poichè il suo regno non è di

questo mondo. Seconda. Che egli voleva prima di tutto nei suoi seguaci il sacrificio della penitenza e dell'emenda, e invitava all'amore scambievole per aiutarsi in tutti i bisogni. Terza. Che dovendo fabbricare una casa di Orazione, era necessario che i seguaci prestassero quei mezzi che erano necessari; e invitandoli al sacrificio, chiaramente diceva che li lasciava nella loro libertà. Ora con questi principii, se egli e i suoi seguaci hanno fatto qualche sacrificio forse potresti dire che egli truffava la gente? Si può invece ritorcere l'argomento, che i traditori tentarono di truffare lui e i buoni seguaci, e le testimonianze ci sono abbastanza. E intanto faccio questa considerazione. In tutte le intraprese sociali, i componenti della società hanno dovuto fare dei sacrificii. E forse dovevano lamentarsi di ciò? Il sacrificio era volenteroso, e non si sono lamentati. Ed ora come mai hanno fatto tanto chiasso e clamore contro David dipingendolo un truffatore e un defraudatore, quando non lo era? E' questo un fenomeno che manifesta la malignità degli uomini. Ora sarebbe bella che io, dopo tante peripezie dolorose e sacrifici fatti per sostenere una causa, da me conosciuta buona e giusta, venissi a lamentarmi di David, mentre tutto ho fatto per mia spontanea volontà. Riflettendo a tutto ciò che è passato sotto le mie mani, devo affermare, che non era David che sacrificava gli altri ma che gli altri in diverse maniere hanno sacrificato Lui, che voleva il bene di tutti. Ed aggiungo ancora che coloro che lo hanno calunniato in tanti modi, non hanno fatto felice figura avanti a Dio e avanti agli uomini, perchè i loro fini e le loro opere sono state contrarie ai principii dell'amore e della giustizia divina ed umana.

### §. 13. Era un prosuntuoso Maestro?

Considerando questa imputazione, bisogna ricorrere alle vicende degli antichi profeti e specialmente a quella di Gesù Cristo. Che cosa dicevano essi ai Capi dell'Ebraismo, è registrato nelle Sante Scritture, ma questi Capi non volevano essere avvisati, redarguiti, rimproverati della loro cattiva amministrazione e delle loro colpe

e dicevano che per la dottrina, per la dignità, e potere che avevano, erano incensurabili, e però perseguitarono ed uccisero i profeti e Cristo stesso.

Ora David, a nome di Dio, ha dato gli avvisi ed i rimproveri ai Capi del Regno cristiano, facendo loro conoscere con prove di fatto la loro cattiva amministrazione e le loro colpe, invitandoli a rimediare il male fatto e avvertendoli dello sdegno di Dio. Che cosa hanno risposto questi Capi del Regno di Cristo? Noi siamo la vera Chiesa, noi siamo infallibili, e nessuno può censurarci e giudicarci. Ma intanto i rimproveri e i giudizi dati da questo figlio dell'Uomo corrispondono a quelli che i dotti da vario tempo avevano gettati in faccia ad essi; ma è toccato a Dio per mezzo del detto figlio dell'uomo squarciare tutto il velo che ricopriva tutte le iniquità che si erano commesse dagli indegni Ministri del Regno di Cristo. E chi può negare il grandissimo male fatto da essi? Dunque la imputazione di prosuntuoso Maestro non può reggere alla evidenza dei fatti; anzi si può affermare che esso ha fatto un gran bene alla cattolicità nello svelare il nascondiglio delle tenebre che hanno nociuto a tutti i cristiani. E che cosa hanno fatto i perfidi Ministri di Dio e di Cristo contro questo figlio dell'uomo? Già lo notai, e tutta la storia manifesterà quello che fu ed è ancora.

#### §. 14. Era superbo?

Per dichiarare superbo un individuo, bisogna riconoscere in lui la superbia, la quale consiste nell'atto volontario intellettuale premeditato, col quale l'uomo trasgredisce la legge e si oppone direttamente e indirettamente alla verità e alla giustizia nel disordinato affetto della propria eccellenza. E forse David, perchè palesossi quale la rivelazione lo aveva dichiarato, significa superbia? Forse perchè osservava la legge, e invitava i suoi simili ad osservarla era superbo? Forse perchè profetava era superbo? Ma S. Paolo Apostolo dice che — la parola di Dio non è vincolata e comandava ai fratelli cristiani di predicare e profetare. E come si poteva a lui proibire di profetare, mentre aveva il mandato di predicare?

Anzi invece di manifestarsi superbo, coi fatti si dimostrò umile e in varie maniere, che bisogna notare. Fu umile e si fece processare e giudicare dall' Autorità politica ed ecclesiastica; fu umile e avanti al pubblico nei suoi scritti si firmava indegnissimo peccatore, e lo diceva sinceramente; fu umile e per amor di Dio e degli uomini soffrì tutte le villanie, gl'improperii, i dileggi, le calunnie, che tanto facilmente prima di convertirsi a Dio non avrebbe sopportato. Fu umile ed obbedì alla voce di Dio per compire il martirio e il sacrificio.

Mi ricordo che una volta il Prete Polverini lo rimproverava trattandolo da superbo, perchè manifestava la sua Misteriosa Missione, e David gli rispose — Caro Lei, se un Principe o un Re manifesta e contesta il suo grado onorifico avanti ai suoi sudditi, commette forse un'atto di superbia? Io non parlo di me, ma dell'alta Missione che Dio mi ha dato, e forse non dovrò dire quello che sono? Il Prete non osò più parlare.

### § 15. Era un orgoglioso Riformatore?

Chi legge con senno gli scritti di David e medita sulle sue opere, cemprende facilmente essere statto un legislatore, un Riformatore. Che sia stato orgoglioso, nessuno può provarlo, anzi, come ho provato di sopra, è stato umile. Che abbia agito senza autorità umana, è verità provata; ma il fatto prova che è stato un Legislatore. Ora che abbia agito per autorità divina, è cosa facile a comprendersi, benchè gli uomini increduli non vogliono ammetterlo, per timore di perdere il potere terreno. Posta la rivelazione ed egli avendo agito secondo gli ordini ricevuti, nel formulare nuove leggi, ha operato per autorità divina, perchè la divina sapienza e potenza lo ha guidato.

Che a nulla sia riescito, è una menzogna. Egli ha fatto quello che dovea fare. Ha posto le fondamenta del nuovo eterno edificio, ora spetta agli uomini a continuare, e siccome gli uomini in genere non credono alla rivelazione; così spetta a Dio ad agire, e lo fa e lo farà per vie misteriose e sorprendenti. perchè deve far prevalere i suoi diritti e il suo potere.

## § 16. Era falso profeta ?

Ho conosciuto per esperienza che il linguaggio di Dio non è stato sempre compreso da tutti gli uomini per causa della superbia umana, e per mancanza in essi di luce superna. Questo vien dimostrato chiaramente dal fatto di Gesù Cristo, che parlava la verità e non era compreso. E trattandosi di profezie, esse hanno bisogno per essere comprese, che Iddio conceda la luce, e che nello stesso tempo giunga il giorno del loro avveramento. Ora David ha scritto moltissime profezie sparse nei suoi numerosi scritti; alcune sono condizionate per causa della volontà degli uomini, se concorrono, o no all'opera stabilita da Dio; e se gli uomini ripugnano ai voleri divini, allora è che Dio cambia e riordina, come dice il Profeta Isaia. David ha fatto varie profezie riguardanti la sua persona; e non si sono tutte avverate, perchè non ha trovato negli uomini quello che Dio voleva da essi; e allora si è avverata un'altra profezia che riguarda l'abbreviazione dei giorni; ed è per questo che gli uomini hanno voluto asserire che esso è falso profeta. Su questo riguardo moltissimo ci sarebbe da contestare per l'avveramento di tante profezie da lui fatte. Però egli ha compiuto l'opera sua secondo il decreto dell'altissimo, e questo faccio conoscere colle sette seguenti dichiarazioni.

1.º Egli ha compiuto la sua penitenza per dieci anni, come gli era stato prescritto.

2.º Egli ha compiuto la sua predicazione collo scrivere la sua dottrina e pubblicarla.

3.º Ha formato degli istituti, e a scritto varie regole per la nuova rigenerazione sociale di tutti i popoli della terra.

4.º Ha fatto conoscere l'annunzio e l'avveramento dei castighi che sono piombati e che ancora piombano sulla terra fino alla fine per punire gli uomini ribelli.

5.º Ha formato l'apostolato fra i fedeli seguaci cooperatori dell'opera sua nell'opera divina, e questi hanno mantenuta la fede.

6.º Ha svelato e compiuto il mistero di Dio, ed ha portato la pace agli uomini.

7.º Egli ha sofferto la dolorosissima passione, e col sacrificio cruento, come vittima innocente, è giunto al glorioso martirio.

Questi sono i fatti e non si possono negare, se non da quelli che negano la verità conosciuta. Ora se gli uomini non hanno compreso le sue parole, o perchè non hanno voluto comprendere, o non hanno potuto per mancanza di grazia divina; non per questo essi hanno ragione di affermare che esso fu falso profeta. Gli uomini per comprenderlo bisogna che moltissimo studino. E siccome ho detto che le sue profezie riguardano i tempi vicini e lontani, così è necessario che gli uomini attendano allo svolgersi dei tempi per conoscere tutto l'avveramento; e se essi contempleranno le sante scritture, vedranno con loro sorpresa l'ammirabile di lui opera compiuta.

### § 17. Era un Massone?

Fra le tante sette e socialismi che oggi dominano sulla faccia della Terra, evvi il Massonismo, che nega l'esistenza di Dio e le verità eterne, mentre adora Lucifero quale architetto dell'universo esso proclama e vanta fratellanza, progresso, civiltà ed uguaglianza viene contrastato da altri socialismi, perchè lavora fra le tenebre e perchè i suoi membri sono potenti nell'esercizio delle alte cariche dello Stato. ed è sparso per tutto il mondo.

Ora si è detto che David sia stato un Massone, che vantando amore e fratellanza, lavorava a danno degli altri. Chi ha proferito tale accusa non è altro che un prete o frate sfegatato, che vantando religione vera, non sa che cosa sia e donde venga, e non conosce certamente la opera di David, che a nessuna setta e partito era ascritto. Per abbattere tale accusa basta la storia, e questa difesa dà bastanti cenni per conoscere la verità.

### § 18. Era un millantatore?

Se David non avesse manifestato al pubblico la sua origine la sua misera condizione, priva di titoli e poteri mondani, si po-

trebbe dire che parlasse per vanagloria, quando dopo la rivelazione ricevuta, annunziò di essere un discendente dei Principi cristiani d'Europa, e di essere stato innalzato ai gradi onorifici di sovrumano potere e dignità. Ma egli non si vantava dell'onore ricevuto; anzi cercava tutti i mezzi per abbassarsi, onde esercitar potesse tutte quelle virtù, che lo dovevano rendere accetto a Dio.

Nell'ultima conclusione riportando le sue sette lamentazioni, o Salmi, che sono le espressioni sincere dell'anima sua, faccio intendere che egli non era un millantatore.

E qui bisogna dire — Oh misera cecità di coloro che vogliono giudicare senza cognizione, oppure per causa di malignità!

### § 19. Era un vile barrocciaio?

Fra i mestieri faticosi e penosi, e ritenuti come vili dalle alte classi sociali, è quello di barrocciaio, e questo titolo hanno preso i calunniatori come un capo d'imputazione, dicendo che David non poteva riuscire un servo di Dio, e nulla di buono. Ma mettendo le cose al suo posto, bisogna dire quello che è stato. Come esso pure confessa, è stato un gran peccatore, però contesta di essere stato convertito a Dio per la di lui grazia speciale. E nessuno può dubitare della sua sincera conversione, perchè pubblica. Ora considerata la divina onnipotenza, non poteva Dio dallo sterco delle strade cavarci e adattarci uno strumento atto a compiere i suoi imperscrutabili disegni e voleri? Il fatto avvenuto non è certo tutta opera di uomo; si comprende che ci ha concorso la divina sapienza, e l'amore infinito di Dio. Dunque il titolo di vile barrocciaio cessa avanti alla divina grandezza, e avanti alle eroiche virtù da lui esercitate per essere servo di Dio; dunque questa accusa invece di annichilirlo, lo esalta, perchè precisamente, era profetato da Maria SS. ma nel suo glorioso cantico, che Dio dallo sterco delle strade avrebbe sollevato il misero, il povero per confondere i superbi.

Ed' ora dico: Perchè gli uomini prima di giudicare malamente non considerano le meravigliose opere di Dio?

## § 20. Era un bestemmiatore?

In mezzo alla corruttela del mondo perverso imparò a bestemmiare. Ma qui è da notarsi un fenomeno; egli non poteva soffrire che gli altri bestemmiassero in sua presenza, e li rampognava e li trattava da incivili, e mai osò bestemmiare il nome di Maria SS.ma, verso la quale nutriva una speciale devozione. Dopo convertito, mai in qualunque critica circostanza disse parole contro la divinità, e la sua bocca era sempre intenta a lodare e glorificare il Signore e la corte celeste. E però dalla sua conversione impararono varie persone a lasciare la bestemmia. Dunque non il male, ma il bene si manifestò dal bestemmiatore convertito.

Un'attenta e savia considerazione bisogna fare su questo argomento.

La bestemmia è una gravissima offesa alla divina Maestà, e bisognerebbe che ci fossero severe leggi per toglierla dal seno dei popoli civili. Ma ci sono altri peccati più gravi di questi. E bisogna contemplarli nella loro natura facendone un paragone. Il bestemmiatore per sè stesso con la sua bestemmia reca danno a sè stesso; ma ci sono di quelli che non bestemmianno, e arrecano danni gravissimi a loro stessi e ai loro simili, colle loro maldicenze e calunnie, colle loro frodi e raggiri, col loro odio e vendetta, coi loro soprusi e tirannie, colle loro prepotenze e tradimenti. E tra questi sono pure coloro che dovrebbero pel loro carattere e ministero essere tutti propensi per giovare ai loro simili, non solo per la presa responsabilità del bene comune, ma anche perchè vivono colle fatiche e sudori degli altri; e benchè vantano il rispetto e l'amore a Dio, non si curano affatto del loro prossimo, anzi lo conducono alla rovina dell'anima e del corpo. Si vede coll'esperienza che tra i bestemmiatori ci sono quelli che si commovono delle miserie altrui, e procurano di sollevarle, e consolare i bisognosi; ma tra quelli che non bestemmianno, e si vantano cattolici, ci sono molti che hanno il cuore duro come le pietre

e sono avari ed egoisti, ed anche hanno il cuore perverso e maligno per nuocere agli altri, cui dovrebbero giovare.

Ora chi ha conosciuto David, quando bestemmiava, ha dovuto confessare che ha fatto opere di misericordia verso i suoi simili bisognosi, e non si lamentava della provvidenza, benchè dovesse procacciarsi il pane per sè e per la sua famiglia coi sudori della fronte ed è per questo che Iddio ha avuto misericordia di lui perchè ha avuto misericordia del suo prossimo. Ma Dio giusto, come può avere misericordia di coloro che misericordia non ebbero dei loro fratelli, anzi loro recarono danno? Chi ha senno, giudichi. E intanto devo dire che coloro che hanno accusato e calunniato David in tale maniera per annichilirlo, han mostrato di non avere avuta misericordia. Perchè tutto questo? Per la perversità e malignità del loro cuore inaccessibile alla pietà. E quale la conseguenza? La si tragga dalle sentenze irreprensibili di Dio giusto Giudice che premia le opere buone, e punisce le cattive.

### § 21. Era un' accusatore?

Quando Gesù Cristo predicava al popolo ebraico, rivolgendosi ai capi che erano tra gli scribi e farisei, dava loro dei titoli che meritavansi per la loro iniqua condotta, ma parlava in generale, non mettendo in campo alcuna persona, anzi degl' individui accusati prendeva la difesa. Tutti i santi, quando hanno inveito contro i vizii e rimproverato i viziosi hanno parlato in genere. Ora David nella sua predicazione orale e scritta ha parlato contro i vizii e le colpe di coloro che si sono ribellati a Dio profanando la sua SS.ma legge. Ebbene in tutti i suoi scritti non si trova una persona particolare accusata. Dunque non si può chiamare accusatore; ma piuttosto nella sua Missione si è mostrato un Padre che rimprovera i figli, affinchè si emendino. Quei dignitosi che dai di lui giusti rimproveri hanno voluto trovarci delle parole, come offese alla loro dignità, leggano il libro dei Celesti Fiori, e conosceranno come David onora la dignità del Clero, e dovranno

vergognarsi di aver parlato malamente contro di lui, e dovrebbero essere i primi a dare il buon esempio della penitenza e dell'emenda; poichè Cristo, Maria SS.ma si sono lamentati oltre ogni dire delle indegnità dei Ministri della Chiesa.

## § 22. Era ammogliato ?

È cosa certa che David abbia avuto moglie e figli. Ebbene lo stato matrimoniale come può essere un capo d'imputazione contro di lui? Io che ho inteso i ragionamenti, o meglio gli sproloqui dei preti e dei frati, posso e devo affermare, che lo ritenevano indegno della Missione avuto, perchè ammogliato, e dicevano — se deve rappresentare la parte di Gesù Cristo, doveva essere celibe, come fu Gesù Cristo — e perciò non poteva essere uno speciale Mandato di Dio. Pare inverosimile, antirazionale questa asserzione, ma pure è stata fatta. E che dicono gli ammogliati di tale imputazione? Bisogna che dicano quello che è una vera accusa diabolica infame. Intanto si legge nelle lettere di S. Paolo Apostolo che i Vescovi della Chiesa cristiana nascente erano ammogliati, e chiama il matrimonio grande Sacramento istituito da Gesù Cristo, e sempre benedetto col rito della Chiesa Cattolica. Si legge ancora negli annali della Chiesa cattolica che ci sono stati dei santi ammogliati tra i Re, tra i Principi e di tutte le classi sociali. E che forse il matrimonio impedisce di praticare le virtù, e di acquistare i meriti per l'eterna gloria? E non è forse vero che i genitori nell'esercizio dei loro doveri, che sono pesi gravissimi, non fanno il sacrificio della loro vita, e acquistano virtù e meriti?

Quelli che sono celibi conoscano forse che cosa sia l'amore familiare e filiale? Non lo conoscono, e non possono valutare il sacrificio, e la nobiltà del matrimonio, e neppure l'intensità dell'amore paterno e materno. E che cosa dunque hanno sbraitato coloro che hanno accusato David perchè ammogliato? Qui lascio il punto, benchè molto ci sarebbe da dire, e i lettori comprenderanno il mio pensiero riguardo al celibato proposto ed imposto, ma non sempre mantenuto da tutti coloro che ne fecero giuramento.

### § 23. Era avido del denaro

Poche parole su questa accusa, perchè già ho detto molto nella difesa contro le altre imputazioni. Se David fosse stato avido del denaro, avrebbe potuto arricchirsi, perchè nelle sue mani sono passati molti denari. E questi li ha impiegati parte per la stampa, da cui nulla ci ha tratto di guadagno, parte lo ha impiegato per la costruzione dell' Eremo e della Chiesa di Monte Labaro e parte lo diede per i bisogni dei suoi seguaci. Questi sono i fatti e sono innegabili. Dunque ?

### § 24. Era un socialista settario ?

Udii dopo il processo di Siena che i Preti dicevano essere stati assoluti i seguaci di David, perchè protetti dai Socialisti, asserendo ancora essere stato esso il fondatore del Socialismo settario. Questa notizia fu per me nuova di pianta, e non sapevo concepirla, perchè mai in tutto il tempo che dimorai con lui e co' suoi seguaci udii parlare di tale socialismo, abbenchè addentro fossi nelle segrete cose. Ora che conosco i diversi socialismi, non comprendo di quale specie intendono i preti di parlare. Se per Socialismo intendono gl' Istituti da lui fondati fra i contadini, si può domandare, se gli accusatori conoscono le regole di essi. Da quello che hanno detto si comprende che non le conoscono. E allora che cosa dovrassi dire per distruggere tale imputazione? Poche parole per non perder tempo colla gente di dura cervice ignorante e maligna.

David amava sinceramente Iddio e il suo prossimo, ora per questo amore divino ed umano formò gl' istituti con regole giuste e sante per formare una novella generazione di uomini santi. Ma i Socialisti settarii professano le stesse regole e principii? Non le hanno, perchè non vogliono credere a Dio, all' anima, alle verità eterne. Dunque David non è stato il fondatore del Socialismo settario, di cui i settarii scribi e farisei papisti idolatri tanto temono e lo combattono e non si accorgono che i settari da loro odiati sono

i ministri della divina giustizia che li devono punire? Dunque prima di calunniare, avrebbero dovuto leggere e studiare le regole per non dire una menzogna, e per non danneggiare il loro prossimo. Dunque i calunniatori hanno agito colla ignoranza riprovevole e pernicioso, mentre d'altra parte doveano essere vigilanti e pronti colle lampade accese per ricevere Colui che aspettavano e predicavano prossima la venuta.

### § 25. Era comunista ?

Le teorie comunistiche sono note a tutti quelli che s'interessano delle vicende sociali. Ora mettendole a confronto colle teorie di David, si vedrà che vi è un' enorme differenza. Gli accusatori presero motivo di presentarlo al pubblico come un Comunista, quale dal volgo si ritiene, dall' aver Lui fondato la Società delle famiglie cristiane per la comunanza dei beni, dei lavori, dei frutti e della vita comune, ma questo istituto era collegato col primo degli Eremiti, e col secondo della Santa Lega, formando un tutto ammirevole e vantaggioso. E bisogna che ripeta che gli accusatori non hanno voluto leggere e meditare prima di proferire il loro giudizio, ed è per questo che erroneamente hanno opinato.

### § 26. Era un partitante pretino ?

Quando David stampava il primo opuscolo — Il Risveglio dei popoli nel 1870, — il partito nazionale italiano si preparava ad invadere il resto dello Stato Pontificio e impossessarsi di Roma per distruggere totalmente il dominio temporale dei Papi, e la setta pretina sperava che Roma non sarebbe stata occupata dall' esercito piemontese, poichè Pio IX, dichiarato infallibile, aveva proferito il suo Verbo, per cui Roma non sarebbe stata presa : e la detta setta sperava ancora nel vaticinato liberatore e difensore della Chiesa cattolica. Quindi allorchè in Roma ed altrove apparve il suddetto opuscolo, da alcuni settari preteschi fu rite-

nuto che David fosse il mandato di Dio aspettato. D'atra parte il partito politico udendo che Esso si era dichiarato amatore e difensore di Cristo e dei dritti della Chiesa cattolica, temeva che fosse un agitatore, aiutato e protetto dai preti per ripristinare il dominio temporale, e per tale motivo fu preso di mira, e fu spiato da tutte le parti, e furono questionate le di lui espressioni. Però è avvenuto il contrario di quello che si pensava e si giudicava dal partito anticlericale.

Per dimostrare giustamente che Ei fosse un partitante pretino converrebbe mettere alla luce qualche documento veridico, incontestabile e dichiarare che ei fosse in contradizione con Dio e con se stesso. Ma nè documento, nè contradizione si può mettere in campo. Dunque non fu un partitante pretino. Chiarisco meglio la difesa.

Che David fosse sincero amatore di Dio e di Cristo e della Chiesa cattolica, è verità di fatto; ch'ei fosse partitante pretino è falso, ed è tanto lucida la falsità, che i settari papisti in genere si sono dichiarati acerrimi nemici di lui e dell'opera sua, come proveniente da Dio.

Bisogna comprendere che Egli parlando la verità, dovette notificare le verità religiose, e trattare quindi dei diritti, della nobiltà, e grandezza della Chiesa cattolica, e però a queste dichiarazioni il partito pretesco gioiva e tripudiava; ma quando Esso intonava all'orecchio dei Settarii che Dio era stanco dei loro abusi ed iniquità, e che voleva riformare la Chiesa stessa, essi digrignando i denti, stridevano, e gridavano al falso profeta, all'impostore, al settario politico. Naturalmente i settari preteschi avrebbero avuto consolazione e piacere che Ei avesse parlato a modo loro per magnificare le loro opere indegne. E poteva Egli appagarli nelle loro mire tenebrose? No. E però quando tutto svelò l'arcano del giudizio di Dio sopra quei ministri indegni del Santuario, allora il gran Sinedrio romano eccheggiato da suoi adoratori, gridò fortemente — Il David Cristo ha bestemmiato, è reo di morte — e alla morte fu condannato. Ecco dunque svanita l'imputazione di partitante pretino.

## § 27. Era un partitante politico ?

Quando Gesù Cristo fu portato dinanzi a Pilato, affinché questi lo condannasse alla morte di Croce, non voleva condannarlo, perchè aveva riconosciuto la di lui innocenza; ma la setta degli scribi e farisei insistette nel chiedere la condanna accusando Pilato che non era amico di Cesare, se non lo condannava, perchè Gesù voleva essere Re, e distruggere la Monarchia Romana. È avvenuto lo stesso caso, e con circostanze le più eglatanti. Il governo politico nei due processi fatti a David, riconobbe la di lui innocenza e tutte le inputazioni riuscirono false. Ma la setta pretina veduto che David non faceva per essa, che anzi era nemico dei loro abusi e iniquità, lo accusò in tante altre maniere asserendo che voleva rovesciare la Monarchia italiana, perchè proclamò la Repubblica del Regno eterno di Dio: Ma oh cecità della umana ignoranza! David disse essere Monarca celeste; che il suo regno non era di questo mondo: che la sua Repubblica era di Dio; quindi la sua Missione tutta divina. Intanto però le accuse degli scribi e farisei indussero il governo politico a toglierlo dal mondo. E chi conobbe il compimento della misteriosa tragedia? Nessuno. Ora è tempo che sia chiarita, e da storia gli uomini conosceranno che David non era un partitante del mondo.

## § 28. Era Eretico ?

Eresia significa negazione esplicita delle verità eterne rivelate, dalle quali la Chiesa Cattolica ha tratto dei dommi della fede religiosa. Ora la setta Scriba e farisaica della Idolatria papale nella usurpazione ed abuso dell' autorità ha voluto dichiarare eretico David, e non volendo specificare le eresie ha proscritto tutta la di lui dottrina proibendo sotto pena di scomunica ai cristiani di leggerla.

Ma è proprio vero che esso sia stato eretico, mentre non si conoscono le eresie specifiche? È una questione questa che bisogna trattare ed esaminare con ponderatezza, con senno, con saggezza e chiarezza; poichè si tratta di affare di grande importanza. Il fatto è questo, David ha scritto e pubblicato con chiarezza tutta la sua dottrina che contiene verità sublimi, e nello stesso tempo misteriose, perchè sovrumane; ed essendo sovrumane non sono alla portata di coloro, che non conoscono Dio, nè hanno fede alla rivelazione. Intanto l'autorità orgogliosa del Sinedrio di Roma, avendo proscritto tutta la di lui dottrina, fa intendere, che essa è una continua eresia. Ebbene a chi si deve credere? David ha detto tutto quello che dovea dire, ed ha compiuto la sua Missione in conformità della rivelazione contenuta nelle Sante Scritture, e a lui chiarificata per mezzo di altra rivelazione specifica. Il Sinedrio di Roma ha giudicato tutto falso; ma intanto il suo giudizio è contro la fede e la ragione naturale e contro i fatti, e nello stesso tempo questo giudizio fa conoscere che proviene da coloro che hanno commesso tanti abusi ed iniquità in mezzo alla Chiesa cattolica, e però per la ragione del loro indegno operato hanno perduto la stima avanti agli uomini culti e civili, e dalla rivelazione sono stati dichiarati indegni ministri del Santuario, e sottoposti al giudizio di Dio, che vuole punirli, e riformarli; quindi è facile la conseguenza, la quale dimostra che ingiusto e falso è il giudizio dell'usurpatore autorevole Sinedrio. Dunque che resta ad accetarsi? Per me dico che la dottrina di David è pura, santa, stabile ed accettabile; e questa mia ragionevole opinione possono acquistarla tutti quelli che colle dette condizioni studiano, esaminano. Ma per far conoscere ai lettori il procedimento dell'orgogliosa autorità di Roma notifico quello che è passato sotto le mie mani.

Quando io violentemente fui posto sotto l'Inquisizione feci tre domande. 1. Negli scritti di David ci sono grandi verità? 2. le sue profezie sono da ritenersi, come procedenti da Dio? 3. quali sono le eresie specifiche da lui espresse? Alla prima risposero affermativamente. E allora domandai, perchè hanno proscritto tutta la sua

dottrina? Mi fu risposto — *in odium auctoris*. Alla seconda mi risposero che le profezie sono roba da donnicciuole, parto di fantasia alterata, e sono contrarie alle scienze positiviste del progresso. Alla terza risposero che tre eresie singolari risultavano dal nuovo Simbolo dello Spirito Santo, cioè — David si è spacciato di essere la viva e vera figura di Gesù Cristo per la sua seconda venuta sul mondo — la confessione auricolare è indegna e spiacevole a Dio — le pene dell'inferno non sono eterne. —

Sopra queste tre proposizioni ritenute eretiche dall'autorità ecclesiastica non potei allora discutere adeguatamente e se anche avessi voluto, mi proibirono di parlare. Ma col tempo dovetti studiare per vedere la luce della verità, che mi avevano fatto passare per tenebre. Ora posso rendere ragione veridica delle verità giudicate eretiche. Chi vorrà vedere, esaminimi, ma colla scorta della superna luce.

### § 29. Era indemoniato?

Ho udito e letto ancora questa imputazione. Bisogna dire che gli accusatori non conoscono la natura del Demonio, e credono stoltamente, per scusarsi delle loro colpe, che i demonii siano spiriti estraumani, capaci di trascinare l'uomo prepotentemente al male. Ma il demonio non è altro che la suscettibilità delle disordinate passioni fomentate dallo spirito del corpo nell'avversione al bene, ed è la tentazione di noi stessi nella propensione al male. Questo demonio viene chiamato dalla rivelazione anche Satana. Infatti Gesù Cristo chiamò Satana il discepolo Giuda traditore che lo vendette per l'avidità del danaro. Chiamò Satana Pietro, perchè una volta dubitò della di lui divinità; chiamò Satana l'inimico uomo, che sarebbe entrato nel regno celeste a seminare la zizania. Quindi fa figura di Demonio colui che per appagare le disordinate passioni, commette iniquità. E si chiama demonio quel superbo che tiranneggia i suoi simili, quell'avarò che froda ed usurpa, quel vendicativo, che arreca danni al suo simile, quell'invidioso che deturpa la fama altrui. Insomma tutti coloro che deliberatamente

commettono gravi malvagità non si chiamano dal sapiente linguaggio umano demonii in carne ed ossa? Posto ciò, esaminiamo se David fosse indemoniato, o il demonio, come hanno voluto asserire i demonii accusatori maligni. Egli, come si è detto, tendeva al bene; procurava il bene per sè e per gli altri, dunque non era un demonio. Egli credette alla rivelazione, non dubitò di essa, ed obbedì ciecamente alla voce divina, dunque non era demonio. Egli dominava e vinceva le disordinate passioni, ed esercitava le virtù, dunque non era un demonio. Egli nessuno ingannò, e cercò tutti i modi di giovare agli altri, dunque non era demonio. Egli era innamorato di Dio, di Cristo, di Maria SS.ma e per amore di essi soffriva la dolorosa passione, e distruggeva le arti, le insidie e il regno del demonio, dunque non era demonio, nè indemoniato.

### § 30. Era distruttore della Chiesa cattolica?

Egli disse che era venuto a riformare le leggi; e riformare significava rinnovellare, e non mai distruggere. Ma col rinnovellare e riformare voleva anche distruggere. E che cosa? Voleva distruggere ogni male, ed estirpare dalla faccia della terra ogni mal seme d'averno, e distruggere l'eresia e l'empietà, poichè queste sono le cause malefiche che arrecano miserie e guai di ogni genere. E chi non conosce che la Società umana è ingolfata nel male, ed è ricoperta di dense tenebre, e tutti lo vedono, lo provano, lo dicono e ognuno non vorrebbe il male, e vorrebbe rimediare per far sorgere il bene. Ma gli uomini sono discordi nel trovare ed applicare i rimedii per rimediare al male; e gli uomini assennati asseriscono essere necessario l'intervento della divina potenza. Ora se David ha detto che in mezzo alla cattolica Chiesa vi è stato e vi è ancora un gran male, ed è necessario toglierlo colla nuova riforma, si dovrà forse dire che voglia distruggere la Chiesa cattolica?

Quelli che hanno inventato tale imputazione, si vede ad occhi aperti che hanno la testa balorda, poichè non sanno, e non vo-

gliono distinguere la parola riforma dalla parola distruzione. E che forse Gesù Cristo quando proclamò la legge di grazia pel rinnovellamento di altra generazione, distrusse la legge di Giustizia, che Dio aveva data a Mosè? Chi lo pensasse, darebbe segno d'insensataggine, e di peggio ancora. Se Iddio ai nostri miseri tempi ha voluto per mezzo del Figlio dell'Uomo proclamare e stabilire sulla terra — La Legge del Diritto — si dovrà forse dire che egli abbia voluto e voglia distruggere la Chiesa cattolica? Questo non si può affermare. Quello che vuole Iddio, lo ha fatto dichiarare dal suo fedelissimo servo. In questo lavoro ho accennato vari punti, da cui deve partire lo studio di coloro che amano la verità e il bene nel puro amore di Dio e del prossimo. Quando David nel nome di Cristo ha anatematizzato la iniqua ed empia setta scriba e farisaica dell'Idolatria papale, ha dichiarato apertamente il perchè, il come, il quando, e i fini della divina giustizia, che vuole punire il male premiare il bene. Queste poche parole, credo che bastino a distruggere l'imputazione infamatoria, messa fuori appunto da coloro che vogliono vivere nel male.

### § 3. Era un empio?

Tale imputazione e giudizio sono usciti dalla bocca di coloro che si fanno chiamare apostoli e ministri infallibili, mentre le loro virtù sono cinismo e falsità. Nessuno però ha potuto mettere in campo un atto di empietà da lui usato, neanche quando viveva da peccatore. Ma contro tale asserzione ho udito e letto i giudizi di coloro, i quali benchè non credono alla sua Missione divina, pure lo hanno dichiarato uomo di buona fede e giusto, o piuttosto illuso e non mai empio. A colmare la misura delle accuse e delle calunnie ci voleva anche questa.

### § 32. Era un Antecristo?

Antecristo significa contro Cristo, cioè chi orgogliosamente si vanta di essere Cristo, e si oppone a Lui e alla sua legge. E chi

sono i falsi Cristi? Quelli che non amano Cristo e non osservano scrupolosamente la sua legge, e fanno del male al prossimo. E' il Cristo vero è Colui che colle sue opere virtuose ama Cristo e il suo prossimo, e corrisponde ai segni indicati da Gesù Cristo e dai suoi santi. La dimostrazione di sua Missione, come Cristo, è preparata in tutte le sue parti. Chi vuole conoscerla, abbia la gentilezza di domandare a chi ha il dovere di ammaestrare e troverà la verità.

### § 33. Fu giustamente ucciso ?

Quando in Arcidosso il 18 agosto 1878 fu compiuta la sanguinosa tragedia, a tutti nota, gli scribi e farisei fecero baldoria e gridarono — abbiamo vinto — Abbiamo ucciso l'Antecristo, il seduttore, l'impostore, il disturbatore — Abbiamo vinto — ripetevano con gioia, e abbiamo tolto dal numero dei viventi colui che doveva morire pel bene del popolo. Intanto per coonestare il loro misfatto, accusarono lui e i suoi seguaci come rivoltosi. saccheggianti, e detronizzatori della Monarchia; li fecero imprigionare tutti, li fecero processare coll' intento di farli marcire e perire nelle carceri. Alla Corte delle Assise di Siena fu tutto discusso e vagliato e il giudizio fu fatto. Gl'imputati furono assoluti, e l'innocenza trionfò. Il processo stampato è un testimonio veridico delle false imputazioni, e dell'arte maligna dei persecutori. Che cosa resta a concludere? Chi ha sapienza, mediti ed intenda.

#### PARTE VII — *Le conseguenze.*

1. Considerato che le critiche fatte da ogni ceto di persone non sono arrivate al fondo dell'esame, o per mancanza di mezzi o per ritrosa volontà, o per partito contrario, ne consegue che l'imputato non essendo stato conosciuto nella sua opera, ha tutto il dritto avanti alla società della reintegrazione della fama calpestate.

2. Considerato che non si tratta di un fatto isolato, ma di una serie di fatti che si concatenano fra loro in modo indissolubile ed

in perfetta armonia, e che la critica si è ristretta a qualche fatto isolato e superficiale, ne consegue che il giudizio emanato dai critici non può essere esatto e completo; quindi non è ammissibile dalla universalità degli uomini.

3. Considerato che i fatti finora non sono stati conosciuti nella loro semplice e reale natura, perchè non venuti in piena luce, e che i critici hanno camminato nel buio, ne consegue che essi hanno fatto infelice figura avanti al pubblico saggio e prudente.

4. Considerato che i fatti avvenuti rappresentano un quadro di diverse figure e di varie scene, ci voleva che i valenti pittori osservatori si fossero avvicinati più appresso per osservare tutto minutamente, e non avendo ciò eseguito, ne consegue che la loro descrizione non poteva riuscire, come non è riuscita, veridica, persuasiva e giovevole.

5. Considerato che David nel libro dei Celesti Fiori ha scritto queste parole (ultimi versi della settima lamentazione). Io sono addivenuto un Astro focoso che ho fatto il giro intorno alla terra, e me ne torno al centro, da dove fui mosso, dal vostro divino volere, mio Dio. Gli uomini avranno di che studiare sul conto mio; nulla comprenderanno, se in voi, mio Dio, non fissano il loro sguardo. Il giorno non è lontano in cui gli uomini comprenderanno, quando si avvererà tutto ciò che ho manifestato innanzi tempo di verità, di carità e di giustizia per vostro divino comando - e che gli uomini non sono ricorsi a chi li dovea illuminare, ne consegue che tutti i loro studii non hanno prodotto quello che da tutti si aspettava, l'esame e il giudizio giusto o veridico.

6. Quando David fu ucciso ingiustamente e barbaramente aveva figli, moglie, madre, fratelli ed amici, i quali avevano tutto il diritto di querelarsi contro coloro che fecero la parte di oppressori e tiranni, e la legge li avrebbe assistiti nella loro richiesta, e però i danni e le pene sarebbero caduti sopra ai persecutori. Ma David prima di morire disse di perdonare ai nemici, e a questo esempio fecero lo stesso i parenti e gli amici. Ebbene perchè mai i maligni si sono abusati della benevolenza dei loro oppressi? Perchè tanto hanno imbaldanzito contro l'innocenti? E'

una vera perfidia e crudeltà. E' mai possibile che non videro e non vedono il loro malvagio operato? La risposta è quella: i tiranni non conoscono e non praticano la giustizia.

7. Considerato che gli uomini non compresero, o non vollero conoscere nella sua natura il fatto del 18 Agosto 1878, caddero in un grande equivoco e presero un bel granchio, dicendo che fu fatta una dimostrazione e non una manifestazione, ne conseguì un'alterazione gravissima. Spiego i termini Dimostrazione e Manifestazione. Quando David co' suoi scese dal monte, non volle affatto fare una dimostrazione contro le autorità, nè contro le persone; ma volle tarsi conoscere chi era, come avea annunciato innanzi tempo. Quindi manifestandosi non fece altro che compiere un atto misterioso della sua vita. E però si può ritorcere l'argomento, dicendo: Perché gli uomini hanno dimostrato tanta ostilità contro di lui? La risposta procede dagli stessi fatti.

8. Conseguenza. Considerato che David, come profeta, ha annunciato agli uomini grandi avvenimenti riguardanti il bene privato e comune; e siccome tutti hanno diritto di conoscere la necessità di porre sotto i loro occhi almeno le più singolari profezie, dalle quali possono trarre argomento convincente della sua veridica parola.

*Primo* — Nel libro dei Celesti Fiori dice queste parole: « Molte cose miei cari lettori, avrei da dirvi sui futuri avvenimenti dell'epoca nostra, Io mi contenterò di manifestare per confermare ciò che leggerete in questo libro. L'anima mia vede due estremi i più opposti: da una parte: da una parte la miseria, il dolore, la confusione, il disordine, la disperazione, il sangue e le vittime senza numero; dall'altra parte la prosperità, la pace, l'armonia, l'amore, l'ordine, una felicità, una beatitudine senza misura, perchè gli uomini diventeranno quasi tutti santi. L'anima mia vede tutto questo per la potenza dell'Altissimo.

*Secondo* — Nel detto libro viene riportata una visione in cui Maria SS.ma e S. Michele Arcangelo gli fanno vedere diverse orribili scene di terrore di devastazione e di sangue che si sarebbero verificate sopra la faccia della terra. Ora i fatti avvenuti specialmente in Russia contestano la verità dell'annuncio.

*Terzo* — Nel libro « La mia Lotta con Dio — Parte VIII, Iddio dice al figlio dell' uomo : « Ti prevedo il variare e il mutare di questi tristissimi tempi pei socialismi che avverranno : Ora dal 1876 al 1906, quanti socialismi sono sorti sopra la terra a sconvolgere l' umana società ? Chi legge e medita può comprendere la verità dell' annunzio. Nello stesso libro, parte VIII, è scritto : Uscirà fuori dalle parti del Nord un Socialismo che professerà l' antica legge di Marte, di Giove e Venere — e prosegue: Fra mezzo al 2. tempo dei 7 tempi composti di 12 tempi si susciteranno rivoluzioni e guerre intestine in tutti i regni di Europa, eccitate dalla setta degli empîi, fra le tante vittime che faranno, uccideranno quasi tutti i capi di governo. Uccideranno pure questi empîi senza riserva, magistrati, ricchi facoltosi, preti, frati e monache, e queste saranno le più desiderate vittime di questi figli dell' empietà e del delitto, e pochissimi saranno quelli che si salveranno da tale eccidio. Questi fatti già sono storici.

*Quarto* — Nel detto libro parte XXIV Gesù Cristo parlando dei ministri del suo regno dice « Li punii, li punisco tuttora e li punirò in appresso dandoli in balia dei loro e de' miei nemici, e gli farò depredare tutte le loro male acquistate proprietà con frode e con inganno alla mia cara sposa nel sostegno degli altri suoi cari a Lei e a Me secondi membri della sua maternità » Questo fatto si può vedere da chi considera le vicende della Francia e delle altre parti di Europa.

*Quinto* — Nel rigoroso rimprovero agl' infedeli e falsi cooperatori della sua Missione sui tempi passati, presenti e futuri, scritto il 23 Luglio 1876 scrisse : « Oggi che spira il tempo dei tempi per il principio dei tempi degli orribili tempi descritti nella mia lotta con Dio, domani principiano i giorni terribili, dove che l' ira di Dio si farà conoscere e sentire sopra la terra in modi e maniere diverse per le sommosse e ribellioni dei popoli contro popoli, come pure per tanti escrementi mandati nell' ordine della natura di tutte le creature umane e viventi, e per mezzo pure degli elementi della stessa natura, ed è per questo che il Signore oggi mi avvisa dei suoi precordinati disegni. »

*Sesto* — Nel programma stampato diretto ai popoli e principi cristiani ad unirsi alla sua nell' alleanza divina per apportare la pace e la prosperità ai popoli, dice che se essi non eseguiranno i divini voleri, sorgeranno in Europa guerre e stragi orribili. Ora chi ben contempla le vicende presenti, prevede un cataclisma sociale orribilissimo.

*Settimo* — Quando David andò a Roma per essere giudicato disse ai suoi seguaci che il papa di Roma quale Leone sarebbe diventato pecora divorato dai lupi. I fatti danno ragione al profeta e chi legge la storia contemporanea vede e conosce la verità.

Per ultima conclusione credo cosa necessaria far conoscere agli uomini un primo saggio dei di lui scritti, cioè « Lamentazioni di un peccatore contrito a Dio » le quali manifestano la sincera espressione dell' animo suo.

#### LAMENTAZIONE I

1. Misericordia, mio Dio, misericordia a seconda della molteplicità e gravità dei miei peccati.

2. Dio mio, Voi conoscete la mia miseria, soccorretemi tosto, altrimenti l'anima mia potrebbe perire, ed essere da Voi divisa in eterno.

3. No, non guardate, o Signore, alle mie iniquità. Deh! rammentatevi che sono opera delle vostre mani.

4. Sono stato concepito nel peccato; che altro potevo fare lungi da Voi, mio Dio, se non che peccati?

5. La mia natura viziata e peccaminosa mi conduceva per le vie del vizio, e mi dilungava dalle virtù e da Voi, Signor mio.

6. Ero sì fragile a commettere ogni e qualunque delitto; perchè camminavo per le vie delle tenebre e dell'errore.

7. Il mio intelletto aveva perduto affatto la vera ragione, e superbamente schivavo la rettitudine della verità e della giustizia.

8. Io non ero qual uomo di ragione e di consiglio, ma un animale, un bruto, in balia alle mie sregolate passioni.

9. Mio Dio, come io potevo conoscere la mia rovina; mentre che ero addivenuto l'arbitro di me medesimo, ed ero un uomo che non comprende ragione?

10. Se voi, o Signore, non accorrevate a tempo colla vostra misericordia, io sarei caduto in un abisso per mai più risorgere.

## LAMENTAZIONE II.

1. Deh ! mio Dio, vi siano accette le lacrime degli occhi miei, che altro non sono, che sfogo di dolore a cagione dei miei peccati.

2. Sì, mio Dio, il mio cuore langue perennemente ; perchè la mia coscienza mi rimprovera di avervi offeso per sì lungo tempo.

3. Voi lo vedete, mio Dio, quanto io soffro. Deh ! muovetevi a pietà di un misero, il quale son'io, concio siachè nol meriti.

4. No, non vi chiedo il contento e la felicità su questo mondo, o Signore, ma la pace e la tranquillità dello spirito per potervi lodare, ed amarvi eternamente.

5. Oh ! se tanto devo amarvi, quanto vi ho offeso, mio Dio, quanto sarà l'amore che vi debbo portare d'ora in avanti ?

6. Deh ! mio Signore, fate che il mio cuore si accenda del fuoco del vostro Santo amore, come una face, che arde istigata dal forte soffiare dei venti.

7. Castigatevi, Signore mio, delle mie empietà, che io mi faccia degno del vostro santo amore.

8. Lo so, Signor mio, che gli empj non sanno amarvi, perchè il loro cuore si è reso insensibile al vero amore, il quale voi siete.

9. Chi mi assicura, mio Signore, del mio perdono. se non che un vero pentimento, ed una perseverante e severa penitenza ?

10. Io vi pregherò con cuore contrito, mio Dio, e punirò me stesso, ma voi mi dovete aiutare, e soccorrermi nella mia meschinità e nullazza.

11. A cagione della molteplicità e gravezza dei miei peccati, m'ero reso indegno di conoscere la vostra Misericordia, mio Dio.

12. Ma or che per la vostra infinita bontà la conosco, deh ! Signore, tutta in voi ho riposta la fiducia della salvezza della povera anima mia.

## LAMENTAZIONE III.

1. Signore, voi mi svegliaste, mentre io dormivo profondamente nel sonno della iniquità e del delitto.

2. Io mi riscossi fremendo dentro me stesso e muggii qual fiera, che colpita viene da ignota mano, e da invisibile strale.

3. Fu breve il mio dolore, anzi fu come un lampo ; ma immensa è la dolcezza che or prova l'anima mia di una sì amabile e salutevol ferita.

4. In quell'istante tutta sentii la gravezza de' miei peccati e senza indugio mi diedi alla penitenza, abbominando me stesso.

5. La dolorosa rimembranza de' tempi andati maggiormente m'interiorisce alla preghiera, e sempre a voi, mio Dio, ho rivolta la mia mente, il mio cuore.

6. Come un solitario mi sono ritirato dal mondo, vivendome in luoghi montuosi e deserti, dove è meno la frequenza degli uomini.

7. Fra dirupi e spelonche io mi nascondo a piangere la malvagità della mia vita passata la quale era in abominio agli occhi vostri, mio Dio.

8. Nell'oscurità della notte e al chiarore della luna e delle stelle a voi dirigo le mie preghiere, o Signore, ond'essere esaudito.

9. Lunghe sono le mie veglie, breve è il mio sonno, perchè viene interrotto da infausti sogni e dalla dolorosa rimembranza de' miei peccati, o Signore.

10. Il nutrimento della vita, è addivenuto per me un dovere, che pesa all'anima mia, come un grave delitto.

11. il piacere, il diletto, e le grandezze terrene io non posso riguardarle senza disprezzo abborrendole come cose vane e nocive all'anima mia.

12. Avanti agli uomini non fo palese la mia afflizione; a Voi solo, mio Dio, la manifesto, onde vogliate impietosirvi di me.

#### LAMENTAZIONE IV.

1. Voi, Dio grande, Dio immenso, Dio tutto amore, vi degnate parlar a non così misero peccatore, il quale son'io.

2. Colla vostra divina virtù e sapienza somma, m'illuminate, Signore, delle cose più recondite ed arcane del vostro amore e della vostra grandezza.

3. Mi comandaste di dire; io dissi di fare o feci, e vi ho promesso fedeltà fino alla morte nel vostro santo servizio.

4. E chi son'io, Signore, che a me vi degnate manifestarvi? io il più misero, il più indegno peccatore fra gli uomini?

5. Oh! sì, comprendo, mio Dio; questo è il modo, col quale venite umiliando la mia e l'altrui superbia degii uomini.

6. Chi può frenare la mia superbia e l'amore di me medesimo, se non che voi, mio signore, colla vostra grazia soprabondante che mi umilia fino alla polvere, quale son'io?

7. Son'io sicuro di operar bene e parlare sempre il vero, qual miserabile io sono, se voi, o Signore non supplite ai miei difetti?

8. Se voi, o Signore, mi faceste grande e padrone di tutto il mondo maggiormente avrei motivo di umiliarmi avanti a voi perchè non sono che polvere.

9. Voi lo sapete, Signore, cosa desidera il mio cuore; non altro che il vostro amore, la fede, la carità, la giustizia, la penitenza.

10. No, non sono eterni i beni di questo mondo, nè fanno felice l' uomo; tutto svanisce quaggiù. Voi solo siete eterno, mio Dio, ed in voi solo ogni felicità si trova.

11. Io lo so, signor mio, che tutto potete, se volete, ma non mi persuado però che di me vogliate servirvi, perchè sono il più misero fra i figli uomini.

12. Lasciatemi libero Signore, nella mia solitudine, dimenticato da tutti, selo desidero non essere dimenticato da voi, che siete il nutrimento dell' anima mia.

#### LAMENTAZIONE V.

1. Come non potrò io piangere i miei peccati continuamente in solo pensare a voi, mio Dio, che tanto vi offesi con cattive parole ed opere indegne?

2. La sfrenatezza del mio superbo e fiero ardimento mi aveva trascinato nelle più sregolate passioni del piacere e del bello di questo mondo.

3. La mia adolescenza fu di un vivere umile e santo, ma il resto degli anni miei furono un continuo peccato.

4. I miei amici e lino il mio stesso sangue mi sono addivenuti nemici perchè rimprovero in loro quello, che rimprovero in me stesso, il vizio, il peccato.

5. Essi mi trattano malamente, mi calunniano e si sono sforzati farmi del male; ma io non li temo, perchè tutta in voi, mio Dio, ho posta la mia fiducia.

6. È vero, Signore, voi vi servite degli uomini non solo per i vostri impenetrabili fini, ma per punire gli uomini stessi, dei quali voi vi servite, onde umiliarli, e farli degni di voi.

7. Mai no, non mi lagno di quelli che a me dicono e fanno del male, perchè conosco troppo bene di non meritarmi nulla di bene, nè da voi, mio Dio, nè dagli uomini.

8. Con pazienza sopporto il peso delle afflizioni e delle mie sventure, perchè son certo che son volute e permesse da voi mio Dio.

9. Il mio cuore è sempre afflitto de' miei peccati, ma mai la tristezza mi assale, anzi son sempre allegro e tranquillo.

10. Tutto il bene e felicità di questo mondo li stimo un nulla di fronte a quello che da voi spero, mio Dio.

## LAMENTAZIONE VI.

1. Piango, fremo, pavento, inorridisco, mio Dio, quando penso al numero de' miei peccati.

2. Sarete voi soddisfatto, Signore, del mio pentimento? Ah no! non lo siete: le opere son quelle che placano il vostro sdegno, i sacrificii e non le parole.

3. Pure la preghiera vi piace, è vero, mio Signore; ma maggiormente vi aggrada il sacrificio di un cuore umiliato e contrito e distaccato dalle umane passioni.

4. E come potrò farmi degno di voi, mio Signore, che non ho alcuna virtù che sia degna del vostro santo servizio?

5. Nella mia viziata natura sono un povero uomo, che a null' altro son buono che a far peccati e pensar maliziosamente.

6. Il mio cuore è amante della carità e della giustizia, ma voi siete, mio Dio, che operate in me tali virtù, non son' io.

7. Io sono come un cadavere putrido e verminoso che altro non faccio che mandare esalazioni pestifere e puzzolenti.

8. La mia lingua altro non era, che un' avvelenata freccia che ogni qualvolta parlava, feriva l' umiltà della modestia e della saggezza.

9. Venefico e mortifero era il mio sguardo in riguardare la purità o la castità, come quello del serpente, dell' aspide e del basilisco.

10. La mia fervezza, il mio cruccio, il mio sdegno era come quello di un orso, di una tigre, di una iena feroce, di un leopardo.

11. Ed ora chi sono, mio Signore. non sono io lo stesso? che forse sono meno che prima misero ed imperfetto? Voi, mio Dio, il vedete. Deh! non mi abbandonate colla vostro grazia.

12. Nò, non guardate ai tempi andati, Signore, fate che in ogni mio contegno rinasca a nuova vita per il vostro santo servizio.

## LAMENTAZIONE VII

1. L' anima mia come si troverà davanti a Voi, mio Dio, nel giorno tremendo dell' universale giudizio, se voi non la lavate dall' immondizia de' miei peccati?

2. E chi in tal' ora potrà resistere al vostro sdegno, Signore, nel furore della vostra irata giustizia divina?

3. Allora tutto sarà terrore, tutto sarà spavento. La terra, il mare, il cielo tremeranno, quando la vostra voce si farà sentire tuonante qual severo giudice divino.

4. Gli abissi tutti si squarceranno al tuono della vostra voce, ed i demoni ed i reprobî davanti a voi tutti verranno, o Signore, pieni d'ira, di furore, di sdegno e di spavento.

5. Allora i lampi degli occhi vostri, o Signore, saranno fulmini che percuoteranno le teste superbe di tutti i vostri nemici.

6. Dalle vostre piaghe, dalla vostra fronte in tal ora usciranno raggi di abbagliante luce, che come pioggia di frecce andranno a traliggere il cuore di tutti coloro che vi trafissero, o Signore.

7. Dalle vostre labbra con tuono di universale spavento si udrà pronunziare la terribile ed irrevocabile sentenza; « Andate al fuoco eterno maledetti e venite con me voi anime giuste.

8. Allora l'universo tutta crollerà fremente, tutto andrà sossopra, e il cielo, la terra, il mare, il firmamento presenteranno nuova faccia al mondo.

9. Ma voi, mio Dio, colla vostra immensità, santità e grandezza siete sempre lo stesso, perchè eterne ed irreprensibili sono le opere vostre.

10. Così dunque, mio Dio, unico e trino, sia lodato in eterno il vostro santissimo nome da ogni spirito ed anima giusta ed io pure vi loderò, signore, misericordia della povera anima mia.



X N N O



Deh! fate, mio Dio,  
 Che senta il mio cuore  
 Estremo dolore,  
 E pena ed orrore  
 Di avervi offeso  
 E vilipeso :  
 Perdon vi chiedo.

Dal rio peccato  
 Io protestato  
 Mi sono a segno,  
 Chè con impegno  
 Son tal deciso  
 D'esser diviso  
 Da esso in eterno.

Dal mondo ingrato  
 E scellerato  
 Io mi protesto,  
 E ne detesto  
 Ogni suo bene :  
 Se pur mi avviene  
 Io lo ringrazio.

Per quanto male  
 Fatto ho mortale,  
 Io me ne pento,  
 E son contento  
 Prima morire,  
 Che di partire  
 Dal mio proposito.

Con cuore retto  
 A Dio prometto  
 La fede al bene,  
 E angustie e pene  
 Io son disposto  
 Prenderle tosto  
 Ognor che avvengono.

Voglio pregare,  
 Vo' supplicare  
 Pe' miei peccati  
 Che perdonati  
 Mi sian da Dio ;  
 Questo desio  
 Unico ho al mondo.

Avrò pensiero  
 Mutar sentiero  
 Per l'avvenire,  
 Che ho da morire  
 È cosa certa.  
 Sia sola questa  
 La mia massima.

